



INDICE

2 Una nuova stagione delle politiche culturali nelle Marche

6 DOSSIER

Il cinema e le Marche

30 PRIMO PIANO

2010 le grandi ricorrenze

39 ARGOMENTI

**Il cinema
e le Marche**



UNA NUOVA STAGIONE DELLE POLITICHE CULTURALI NELLE MARCHE

La riflessione sulle politiche culturali cade in un momento molto particolare, segnato da una crisi profonda, che forse non conosce eguali negli ultimi sessant'anni e che rischia di rendere tutto più difficile. Ci si pone costantemente l'interrogativo se in tempi di crisi si possa finanziare la cultura.

Oggi occorre motivare la reciproca afferenza del bilancio generale di un'amministrazione e di quello tradizionale settoriale della cultura e dimostrare che possono reciprocamente valorizzarsi. Ciò richiede un contesto adeguato di strumentazione e l'individuazione di sedi democratiche in cui si esplicita il confronto e si assumono gli orientamenti. Poche settimane fa il Presidente del WTO Pascal Lamy, osservava come di fronte alla crisi non si sia convocata una nuova Bretton Woods - come avvenne all'indomani della seconda guerra mondiale - oppure una conferenza di San Francisco per rispondere in maniera organica alla crisi. Se leggiamo invece il programma degli interventi anticrisi del Presidente degli Stati Uniti Barack Obama possiamo dire che prevede un vero e proprio ri-orientamento strategico delle risorse; su oltre settecentosessanta miliardi di dollari del piano anticrisi, centoquaranta sono indirizzati all'economia "verde" e "grigia", ossia a quella ambientale e a quella del cervello, dell'immateriale. Io penso quindi che anche in Europa, prima ancora di giungere nella nostra Regione, ci si debba concentrare su questa necessità, quella cioè di un ri-orientamento delle scelte strategiche che veda nella cultura non una risposta al leisure and pleasure, ma soprattutto un settore strategico, un pilastro fondamentale della modernizzazione, per la creazione di ricchezza e per il miglioramento della qualità della nostra vita. Ce lo ricorda anche l'O.C.S.E., al quale la Regione abbiamo affidato uno studio che riguarda le Marche nell'ambito del programma Leed. Nella nostra regione, dove la crisi colpisce in modo sensibile il settore manifatturiero, poiché in trenta mesi la domanda mondiale è diminuita di quasi il 30%, tutti ci stiamo interrogando sulle possibilità del cosiddetto "secondo pilastro dello sviluppo", quello che mettendo insieme turismo, cultura, paesaggio e valorizzazione dei beni culturali in senso lato, può favorire la diversificazione e l'ulteriore innovazione del nostro modello di sviluppo.

La prima questione da affrontare, se vogliamo ragionare in termini strategici, riguarda la modernizzazione del nostro apparato produttivo.

La regione Marche è una delle più manifatturiere d'Europa e del mondo, ma non è

più pensabile per il futuro di espandere la sua produzione o anche di mantenerla, se non a condizione di una profonda revisione ed aggiornamento delle ragioni tecniche e sociali del suo successo storico. Il nostro sforzo principale, quello che abbiamo avviato da alcuni anni, consiste da un lato nel sostenere il processo di modernizzazione basato sull'innovazione di sistema e di organizzazione, e dall'altro nel promuovere il secondo vettore dello sviluppo economico, rappresentato dalla cultura, intesa non solo in senso tradizionale. Io penso che, come ha fatto sul piano europeo il rapporto del Commissario alla Cultura Figel, ma anche un importante studio sulla creatività affidato dall'allora Ministro Rutelli e presentato al Ministro Bondi lo scorso agosto, occorra ridefinire una classificazione generale, una tassonomia diversa della produzione culturale, identificando intanto, per definire un primo perimetro, tutte le attività che possono essere registrate o regolate dal copyright. Bisogna ragionare di cinema, musica, teatro, spettacolo, ma anche di audiovisivi, televisione, radio, editoria, pubblicità, moda, industria del gusto, secondo ben organizzati ed omogenei settori che configurano la cultura della creatività, la cultura cosiddetta materiale, la cultura del-

la innovazione. Se noi assumessimo questo tipo di classificazione della cultura, potremmo dire con Figel in un rapporto aggiornato al 2006, che il contributo di questi settori culturali può raggiungere sul piano dell'Europa allargata a trenta membri circa l'11% dell'occupazione e il 9% del Pil.

Usando la stessa classificazione possono essere stimati due milioni e ottocentomila addetti in Italia ed a qualcosa vicino al 9% del Pil (come suppone Santagata); se dovessimo applicarla nelle Marche, soltanto l'industria dello spettacolo ammonta a circa centonovanta milioni di fatturato e tremila occupati, ma se la allargassimo alla classificazione europea arriveremmo a sessantamila addetti e tre miliardi e mezzo di fatturato.

Io penso che questa sia la maniera corretta di affrontare il problema, mettendo al centro il ri-orientamento strategico del nostro modello di sviluppo in nome di un'innovazione di sistema incentrata sulla cultura.

L'idea di "distretto culturale" non fa che perimetrare, secondo una metodologia che in Italia ha trovato una sistemazione normativa nel 1991, ciò che ha un certo indice di concentrazione, di territorialità, di rapporto con la popolazione, di specializzazione. Si è utilizzato il potere suggestivo e la potenza euristica del concetto di distretto, sep-

pure nella fase calante della sua fascinazione, per evidenziare l'idea sottostante che invece è rimasta viva. Il distretto culturale nella versione evoluta (Distretto Culturale Evoluto), così come studiato da Pierluigi Sacco, non intende replicare l'esperienza della distrettualizzazione così come dalla fine dell'Ottocento l'ha tematizzata Alfred Marshall nell'ambito dell'economia e poi ripresa ripetutamente nell'ambito della strumentazione della politica industriale. È qualche cosa di diverso, che offre oltre all'idea una strumentazione per attrezzare le politiche che concretamente devono sostenere questo ri-orientamento dell'economia basato sull'innovazione e la creatività. Un ambito particolare di sperimentazione e d'intervento progettuale secondo questi criteri sono state in Europa le città: si è parlato appunto di "città creative".

Il riferimento alle città è doppiamente utile, perché è ancora più emblematico il collegamento con il territorio, con il "patrimonio sociale fisso" e con la possibilità di valorizzare in modo integrato questo aspetto alla strumentazione più tradizionale della cultura. Il settore della cultura, si potrebbe dire come lo si diceva dell'artigianato fino a qualche anno fa, che è un "gigante" in termini economici, ma un "nano" in termini politici. Chi può pensare che sul piano europeo il fatturato della cultura sia due volte e mezzo quello dell'industria automobilistica, quasi quattro volte quello dell'energia, tre volte quello dei trasporti, quattro volte quello del settore poste e telecomunicazioni? Però se entra in crisi il settore automobilistico, c'è una mobilitazione planetaria, doverosa ma insufficiente se oggi di fronte ad una crisi con aspetti strutturali non ci poniamo contemporaneamente la questione di reindirizzare i nostri programmi sui settori indicati da Figel e ripresi da Santagata che sono: moda, design industriale, artigianato, industria del gusto, software, editoria, tv, radio, pubblicità, cinema, patrimonio culturale, musica e spettacolo, architettura, arte contemporanea. Mi permetto di aggiungere ad essi la città come piattaforma ed elemento di cucitura degli interventi settoriali. Pensiamo ai centri storici delle nostre città, che cominciano ad essere spopolati, sottoutilizzati, sottoimpiegati, e invece potrebbero costituire non soltanto la valorizzazione di una identità, ma anche del patrimonio sociale fisso, storico e architettonico, se collegati utilmente ai piani casa e alla programmazione urbanistica, magari rivisitando in modo nuovo i vecchi piani casa Fanfani della fine degli anni Cinquanta a cui si fa ancora riferimento quando parliamo di edilizia residenziale pubblica. La rivalorizzazione dei centri storici potrebbe avvenire mescolando e ibridando gli interventi su di essi con quel che resta del Piano casa; questo sarebbe uno di quei progetti su cui varrebbe la pena concentrarsi. Così metteremmo assieme il tema unificante dell'emergenza sociale, la casa, con quello del patrimonio artistico e architettonico e con quello più generale del



UNA NUOVA STAGIONE DELLE POLITICHE CULTURALI NELLE MARCHE

sostegno alla ripresa economica. Non dobbiamo dimenticare che le Marche sono la quinta regione in termini di beni ambientali catalogati e la settima per quello che riguarda i beni storici e monumentali, giacché hanno una popolazione di un milione e mezzo di abitanti e diecimila chilometri quadrati di superficie, se il rapporto fosse in termini relativi e non assoluti probabilmente svetterebbero.

Qui c'è, considerato in maniera non economicista, un vero e proprio giacimento, un formidabile patrimonio che abbiamo ereditato e che va mantenuto e valorizzato, se vogliamo che i contesti sociali ancora fortemente coesi di questa regione non si tramutino in prigioni che spingono i più giovani e i più talentuosi a scappare all'estero. La via obbligatoria è dunque quella di un intervento organizzato, non occasionale, non estemporaneo, non episodico, come purtroppo accade in giro per l'Italia e anche nella nostra regione ci comportiamo un po' come formiche impazzite, che lavorano in maniera diuturna, ma prive di un disegno. Se si partecipa al dibattito culturale animato dalle istituzioni locali o semplicemente si accede a Internet, si può scoprire che di questi temi si discute ovunque da Trento a Siracusa, da Vercelli a Treviso, da Torino all'Aquila o a Napoli, dove c'è stata una straordinaria convention nazionale di tre giorni dedicata alla valorizzazione delle città creative. Il riferimento al "distretto culturale" allude proprio all'esigenza di organizzare, di darsi uno spazio temporale ed uno strumentario, che ridefinisca la cultura, la conservazione, la fruizione, la produzione, la riconversione innovativa, la formazione e la ricerca necessaria, l'identità del territorio da valorizzare, e a me pare che in un momento come questo in cui la nostra Costituzione è presa di mira per distruggerne le fondamenta stesse, vada ricordato l'articolo 9 che dice: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura, della ricerca scientifica e tecnica, tutela il paesaggio ed il patrimonio artistico della nazione." Questo è il punto di ripartenza e il programma da tradurre concretamente con politiche nazionali, europee e locali in maniera coordinata. Lo scorso anno (2009) è stato l'anno europeo della creatività e dell'innovazione, l'anno precedente (2008) quello del dialogo interculturale, quest'anno (2010) l'anno della povertà e dell'esclusione sociale.

La cultura deve garantire anche l'allargamento della platea degli utenti, che significa mercato, ma significa anche miglioramento della qualità della vita, nuova cittadinanza. Questo è l'elemento straordinariamente positivo dell'impegno che ci attende, su cui concentrare i nostri sforzi.

Sul versante della pratica amministrativa alcune delle ricette organizzative adottate sulla scorta degli studi di Pierluigi Sacco, da Ascoli Piceno ad Ancona, grazie anche al contributo d'idee dell'ISTAO e della Provincia di Ancona, rappresentano

degli spunti e delle buone pratiche che vanno ricordate e riprese.

È essenziale che la pubblica amministrazione si offra in questo come in altri settori come un vantaggio competitivo di un territorio. Occorre rivedere i programmi dei fondi strutturali europei, dobbiamo saper imporre insieme un tavolo nazionale per la politica culturale, che non esiste in questo paese (come non esiste una politica industriale), dei settori culturali come l'abbiamo intesi, il che è fondamentale per la stessa politica economica. Poi esiste un problema di articolazione delle nostre politiche, perché come nel caso dello spettacolo scopriamo ogni volta che, pur migliorando l'attività, il grosso dell'attività, ad esempio delle arti performative, si concentra in circa sessanta giorni l'anno. La questione diventa pertanto quella di dare una prospettiva e una modalità operativa, un orizzonte a medio termine alle nostre iniziative, che consentano a tutti di riorganizzarsi con il passo dovuto e con realismo.

Il primo degli interventi che, a mio avviso, potrebbe avere effetto moltiplicativo è quello accennato dei centri storici, il secondo è che bisognerebbe ridefinire il funzionamento del Ministero dei Beni Culturali e del FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo), che tante passioni ci ha procurato negli ultimi due anni. Intendo il rifinanziamento, la riconversione, il riordino del FUS.

Venendo alle proposte di politica e di amministrazione, sarebbe necessario pensare al finanziamento nazionale della cultura con una proposta che è stata già ventilata, quella cioè di una sospensione temporanea, almeno per dodici/ventiquattro mesi, secondo la durata della crisi, delle imposte indirette sui servizi e sui prodotti culturali, scontati sull'Iva comunitaria. Questo sarebbe un programma straordinario. "Il programma Cultura" dell'Unione europea, per il periodo 2007-2013, stanziava una cifra consistente, oltre quattrocento milioni di euro, che pure hanno poca stampa nella nostra regione e anche nelle altre del nostro Paese. Mal di là di queste risorse, l'intervento di sostegno sarebbe ancora più diretto e finalizzato se l'1% di ogni passaggio di ogni consumo che va riversato all'Unione Europea, fosse "nettizzato" sul piano nazionale, compensandolo dell'Iva comunitaria e si escludessero dal Patto di stabilità le spese d'investimento per i settori culturali e quelli cofinanziati dallo Stato e dall'Unione europea. Con quest'ultima misura su circa ottomila Comuni cinquemila sarebbero in grado di intervenire per investimenti, non per spese correnti, né per consulenze, né per spese discrezionali, ma per investimenti. Gli Enti locali e le Regioni sono impediti dal farlo pur avendo i soldi in cassa, per il rispetto dovuto ad un Patto di Stabilità "ottuso". Siamo in

epoca di crisi, dovremmo fare programmi di sostegno per la ripresa, non fare buche per poi riempirle! Così anche sul versante del cofinanziamento dei programmi comunitari finalizzati si potrebbero impegnare i circa undici miliardi ancora quasi totalmente inutilizzati, i cosiddetti "Tremonti bond", che non sono stati acquistati dalle banche e che costituiscono una cassa preziosa per gli ammortizzatori sociali, a cui possono aggiungersi gli interventi delle Regioni così da produrre un effetto moltiplicatore in particolare per gli interventi culturali. Occorre stilizzare un'educazione continua, una formazione permanente, ricorrente, degli operatori e non solo, che non lasci vuoti nell'arco dell'esistenza rispetto all'esigenza di costante qualificazione.

Dovremo pensare di organizzare questi interventi nazionali ed europei in modo regionalizzato, come, per chi li ricorda, i vecchi programmi d'investimento occupazionale (FIO) degli anni Ottanta. Ci potrebbe essere poi sul piano nazionale una misura di sostegno che riguarda le arti, cioè un contributo sulla pubblicità televisiva per l'industria audiovisiva, del cinema e del teatro, riferita a programmi culturali di qualità. Si tratterebbe di un contributo sulla pubblicità pagata, per cui nelle televisioni pubbliche ed in quelle private la pubblicità contenga un onere a sostegno della politica culturale. Ci fu una legge, promossa dal Ministro Ronchey, di ormai tanti anni fa, che puntava sul cofinanziamento; c'è stata poi quella promossa dal Ministro Veltroni, che ha replicato meccanismi che son stati fondamentali per avviare alcuni degli interventi che abbiamo richiamato e mi pare che gli elementi cruciali e più efficaci possano essere rieditati in modo aggiornato.

Emozione e progetto sono fondamentali per muovere le cose: la politica culturale nella sua scansione materiale, innovativa e creativa, l'investimento nella green economy e nella brain economy possono costituire un obiettivo di legislatura unificante che parla alla società marchigiana. Obama parla di circa trenta milioni di nuovi posti di lavoro che possono nascere dall'investimento nell'economia verde; in Europa son stati calcolati circa sei milioni di nuovi posti di lavoro, di cui un milione in Italia e trentamila nella Regione Marche; altri trentamila sono stimabili sul versante delle politiche culturali, cui ho accennato. L'impegno è di rendere sostanza queste proposte con programmi amministrativi che mettano insieme i livelli comunali, provinciali e regionali. Le leggi su cui ci siamo applicati negli ultimi anni a questo cercano di dare concretezza, non sprecando risorse e concentrando gli sforzi.

Pietro Marcolini

Assessore ai Beni e alle Attività culturali della Regione Marche



DOSSIER
Il cinema
e le Marche

“Marche: tutte le cose improbabili diventano vere”

Dante Ferretti

Scenografo, premio Oscar, marchigiano

Marche protagoniste

Conversazione con Dante Ferretti



“Rubiamo” questa conversazione a Dante Ferretti, raggiunto al telefono a Londra, dove stava lavorando all’ultimo film di Scorsese: *Hugo Cabret*, adattamento cinematografico del popolare romanzo di Brian Selznick *La straordinaria invenzione di Hugo Cabret*.

La prima domanda è d’obbligo: dopo *L’età dell’innocenza*, *Kundun* - per il quale hai realizzato persino 1800 costumi - *Gangs of New York* e *The Aviator* che ti è valso un Oscar, com’è lavorare con Scorsese? E com’è stato fare *Shutter Island*?

“Con Scorsese si girano sempre film diversi uno dall’altro, si esplorano mondi differenti, non è un regista legato ad un argomento monotematico, che racconta sempre la stessa storia o storie ambientate nello stesso periodo. La cosa che più mi eccita è che è sempre una scoperta, con lui.”

Dicevi in una tua intervista che con la scomparsa di Pasolini e Fellini, eri rimasto “orfano” della figura di un Maestro. E poi è arrivato Scorsese... “...e sono rimasto orfano solo per poche ore. Poi sono stato “adottato”. Da Scorsese come da molti altri grandi registi. Comunque non sono andato in collegio.”

Tu hai lavorato con registi grandissimi, spesso molto “totalizzanti” come Fellini. Come hai fatto a mantenere un tuo “marchio personale”? e da cosa è riconoscibile?

“Io non so se ce l’ho un “marchio personale”, in realtà sono un camaleonte, cambio colore a seconda di dove mi appoggio. Quando mi chiamano per un film non rifaccio, non copio quello che c’è in quel periodo ma parto dal presupposto: “se fossi nato - ad esempio - nel 1700” e poi interpreto il periodo, lo faccio mio e comincio a costruire “dentro” quel periodo.”

..vogliamo dire una sorta di metodo Stanislavskij della scenografia?

“Qualcosa del genere. Realizzare qualcosa di perfetto vuol dire costruire qualcosa di finto. La cosa importante è fare volutamente errori, allora tutto è più credibile. Basta guardare la realtà che ci circonda, dove spesso la verità è l’errore.”

C’è un film al quale sei particolarmente legato?

(ci pensa su)

“Sempre quelli che fanno gli altri.” (sorridente, si sente anche dal telefono)

Anche questa è una risposta.. In una intervista tu raccontavi che Fellini aveva fatto di te il suo “sognatore di supporto” in un gioco di sogni veri e finti, e veri ricordi personali. Ora ti chiedo: se tu potessi sognare, ora, una storia - tu che hai reso visive e possibili grandi storie - e conosci bene le Marche, che film vorresti veder girare qui nel nostro territorio?

“Sai, io me ne sono andato da Macerata negli anni ’60 e in fondo tutto quello che collego alle Marche è legato a quel periodo e a quella provincia “da cui andarsene”, e poi al piacere di “stare fuori” a “fare il cinema” che, all’epoca voleva dire a Roma, e poi si è allargato ad altre località nel mondo. Quello che mi piacerebbe raccontare è quel periodo lì, quell’epoca di sciocchezze e fantasie, lo sguardo di invidia che legava noi ragazzini ai giovanotti della buona società, i nostri “vitelloni”, che passeggiavano con le ragazze al braccio e si riunivano al Bar sotto la Galleria, Borsalino in testa e cappotto di cammello con la martingalla a due bottoni.

Ricordo un gioco che facevamo noi



ragazzini di 10/12 anni: avevamo visto il film *Tre soldi nella Fontana di Trevi* con Rossano Brazzi e, entusiasti da quelle immagini, anche noi tiravamo monete nella nostra fontana. Ma invece di giocarci “un soldo per un sogno” facevamo in modo, con un buco nelle monete ed un cordino, di riprenderci le monete per tirarle ancora.

E poi ancora le sere d’estate, sulle mura di tramontana di Macerata, da una parte si vedeva il mare, dall’altra la vista scorreva sopra la parrocchia in fondo a Via Lauri che con la bella stagione organizzava un cinema all’aperto. Noi ragazzi, per non pagare, il film non lo vedevamo seduti in arena ma per strada, dall’alto delle mura. C’era un muretto e io riuscivo a vedere solo un quarto, e in diagonale, dello schermo. O meglio del muro pitturato di bianco, perché di questo si trattava. Non sono mai riuscito a vedere la parte sotto del film, solo quella sopra.”

Bé, Dante, come non pensare a “questa siepe, che da tanta parte dell’ultimo orizzonte il guardo esclude” e alla capacità immaginativa che una tale limitazione è capace di scatenare in chi ha “occhi per vedere”?

“Macerata: città di Maria” diceva l’ovale dipinto raffigurante la Madonna, in Piazza, sopra il Comune. Insomma, uno nato in una provincia

non può che desiderare di fare il film sui sogni che si possono realizzare, andando “fuori” e camminando, camminando continuamente.”

Solo un’ultima domanda, di questa piacevole e suggestiva conversazione con te: tu sei stato il “nume tutelare” della Film Commission delle Marche. Ci hai tenuto a battesimo, nel settembre di quasi due anni fa. E questa struttura, che sogna di far conoscere la filmogenia delle Marche a registi e produttori, ma prima ancora ai marchigiani stessi, in questo breve periodo di tempo ha fatto di tutto per “esserci” insomma i salti mortali per riuscire a proiettare non solo “l’ombra delle Marche” (location in prestito, sottaciute) ma le Marche stesse consapevoli e attive, sul grande schermo..insomma Dante, tu cosa ci consigli per far uscire le Marche dal “cono d’ombra”?

(ci pensa su, poi sorridendo)

“Bè, innanzitutto, in questo caso direi che si tratta di farle uscire dal “Conero d’ombra”. E se il problema è l’ombra del Conero, c’è una sola cosa da fare: dovete cominciare all’alba. Perché il sole nasce proprio da quella parte.”

Salutiamo Dante, con la rassicurazione e il sorriso di quest’ultima immagine, e col piacere di rivederlo

presto, protagonista del documentario *Dante Ferretti: scenografo italiano* di Gianfranco Giagni, prodotto dalla Nicomax Cinematografica Srl e Cinecittà Studios Spa, realizzato con il sostegno di Marche Film Commission, di prossima uscita per il 2010.



Marche Cinema

La nuova legge di settore

IVANA JACHETTI

Il 2009 è stato un anno molto importante per tutto il settore dello spettacolo marchigiano. Nel corso dell'anno sono state approvate ben due leggi che per la prima volta affrontano in modo organico e sistematico tutto il settore: la L.R. 7/09 "Sostegno del cinema e dell'audiovisivo" e la 11/09 "Disciplina degli interventi regionali in materia di spettacolo". La riforma del titolo V° della Costituzione ha posto in primo piano la necessità di valorizzare il ruolo delle Regioni e delle autonomie in un disegno organico che vede il livello territoriale come una parte attiva per lo sviluppo delle attività culturali ed economiche.

Anche per le attività cinematografiche si pone questa necessità, che è insieme una sfida e un'opportunità per il sistema regionale, circa la sua capacità di essere parte di un insieme d'interventi che sia di vero beneficio per lo sviluppo delle attività e per un loro più proficuo impatto culturale sul territorio.

La normativa statale di riferimento è costituita dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 28 "Riforma della disciplina in materia di attività cinematografica, a norma dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"; si tratta di una riforma importante che pone finalmente ordine e ridona organicità ad una materia che ha visto accumularsi nei decenni interventi legislativi estemporanei e settoriali. La legge disciplina principalmente criteri e procedure per il sostegno alla produzione cinematografica, riservando allo Stato un ruolo forte in materia e la gestione del Fondo di sostegno all'industria cinematografica.

Le funzioni assegnate alle Regioni, piuttosto marginali, sono quelle più direttamente riconducibili al governo del territorio e alla promozione del cinema di qualità. Su questo molte Regioni hanno già legiferato e anche le Marche si sono adeguate dopo un dibattito durato un paio di anni. La L.R. 7/09 prevede anche che si dia seguito al mandato governativo di esprimere parere sull'autorizzazione all'apertura o riadattamento di nuove sale cinematografiche. Lo strumento attuativo che ha fatto seguito a tutto quanto previsto dalla legge è stato il Piano del Cinema (deliberazione 873 del 25 maggio 2009) che, partendo dall'analisi storica della situazione regionale, dà indicazioni e criteri per sostenere il cinema e l'audiovisivo prima di tutto nella sua funzione di valorizzazione e di crescita culturale per il territorio, e per la prima volta prevede anche un sostegno alle sale cinemato-

grafiche, soprattutto quelle dei piccoli centri e che programmano *films d'essai*. Questo intervento, sulla scia di analoghi provvedimenti di altre Regioni da sempre attente al valore del cinema di qualità, ha permesso di distribuire nel territorio regionale 100.000 euro direttamente finalizzati alle sale cinematografiche di proporzioni medie e piccole che proiettano *films d'essai*, sono situate nei centri storici, con priorità per i piccoli centri; in tutto 35 sale - che sulla base di una graduatoria hanno ottenuto finanziamenti dai 4.000 ai 2.000 euro, certo un contributo non rilevante ma che è significativo se si pensa che tutto il settore cinema nel 2009 ha usufruito di uno stanziamento totale di euro 277.000 e che questo tipo di sostegno è stato aggiuntivo e innovativo rispetto al tradizionale appoggio ai Festival, rassegne e circuiti cinematografici nella Regione. D'altra parte c'è un dato allarmante: negli ultimi anni circa 750 schermi, perlopiù monosale cittadine, hanno chiuso in Italia dal 2000 al 2009 (dati Anec). Sulla difesa della sala cinematografica come impresa culturale sul territorio, punto di riferimento per assicurare vivibilità, aggregazione e consumo culturale nei

10



centri urbani, sempre più deserti di tali occasioni d'incontro, già molti enti locali stanno intervenendo, convinti che riproporre il "luogo" cinema come occasione di socializzazione e di vivibilità del tessuto urbano è la strada migliore per andare incontro anche alle esigenze di un pubblico che il cinema lo ama davvero, che non ama frequentare i grandi multiplex. La legge regionale sul cinema nelle Marche, al suo primo anno di applicazione può dunque vantare un risultato molto positivo, e in questa nuova legislatura con un po' d'impegno si potrà dare un'attuazione completa agli obiettivi prioritari che in essa si ripongono. Infatti, se molto è stato realizzato, rimangono indefiniti alcuni ruoli e riorganizzazioni di importanti strumenti per la valorizzazione, promozione e diffusione del cinema e dell'audiovisivo marchigiani, prima di tutto la ridefinizione del ruolo della Mediateca delle Marche e il rafforzamento della Marche Film Commission. Ovvero seguendo le priorità previste dalla stessa legge regionale:

1. Promuovere le attività culturali inerenti il cinema secondo criteri di valorizzazione della qualità;
2. Sostenere l'acquisizione, la conservazione, la fruizione e la diffusione per fini culturali ed educativi del patrimonio cinematografico e audiovisivo (ruolo centrale della Mediateca delle Marche);
3. Promuovere la presenza, l'adeguata distribuzione e l'attività dell'esercizio cinematografico in quanto fattore centrale della qualità sociale e culturale della città e del territorio;
4. Individuare modalità e forme di sostegno alla produzione cinematografica e audiovisiva (rafforzamento ruolo e budget della Marche Film Commission).

L'attività e l'esercizio cinematografico marchigiano deve e può essere potenziato; da una parte attraverso incentivi e azioni per la sopravvivenza delle sale esistenti, soprattutto quelle dei centri cittadini e a vocazione *d'essai*, dall'altra quella di individuare e "far crescere" nuovo pubblico, che apprezzi il cinema di qualità, con l'aumento di finanziamenti a quanti propongono e realizzano progetti che vanno in quella direzione.

A questo proposito è bene sottolineare che la Regione sostiene e ha fatto crescere negli anni due importanti circuiti di *film d'essai*.

Si tratta di *Cinemanìa* promosso dall'Agis Marche, il *Circuito Cinematografico Marchigiano* ideato ed organizzato in collaborazione con i Cinecircoli Cinematografici, il FAC (Film d'arte e cultura) e la FICE (Federazione Italiana Cinema d'essai) e *Sentieri di cinema* promosso da CGS Marche (Cinecircoli giovanili), il circuito regionale di cinema di qualità *Sentieri di cinema* è prioritariamente una rete integrata di Sale ed operatori culturali, attivo dal 1994 in collaborazione con ACEC, l'Associazione Cattolica Esercenti Cinema.

11



Marche film Commission Primo Tempo

ANNA OLIVUCCI

Marche Film Commission è una struttura operativa della Regione Marche in cui confluiscono interessi di diversi settori - culturale, turistico ed economico - della Regione. Attivata con Delibera Regionale n. 1463 del 26/6/2001 presso il Servizio Turismo e Attività Ricettiva, diventa successivamente Struttura del Servizio Internazionalizzazione, Cultura, Turismo e Commercio e infine con L.R. n. 7 del 31 marzo 2009 "Sostegno del cinema e dell'audiovisivo" viene istituita quale struttura operativa della Regione Marche con la quale "si intende sostenere il cinema e l'audiovisivo nella sua funzione di valorizzazione e di crescita culturale ed economica per la Regione Marche".

Come la maggior parte delle Film Commission attive ed operanti oggi in Italia, anche Marche Film Commission aderisce all'Italian Film Commission, Coordinamento Nazionale delle Film Commission, a sua volta divisione della Italian Trade Commission, che opera come network promozionale per l'industria audiovisiva www.filminginitaly.com.

OBIETTIVI

Analogamente a quanto avvenuto negli Stati Uniti a metà degli anni '40, intorno alla seconda metà degli anni '70 in Italia, le Film Commission iniziano a configurarsi come strutture dedicate principalmente a: promuovere il territorio nei suoi aspetti di ordine ambientale, turistico, storico-culturale, attraverso le potenzialità di comunicazione e valorizzazione offerte dal cinema e più in generale dall'industria dell'audiovisivo; accrescere la visibilità ed il richiamo delle location interessate dalle produzioni filmiche anche in termini di possibile destination cineturistica; sostenere indirettamente gli aspetti legati alla produttività locale, in termini di attività ed occupazione legate innanzitutto all'industria cinematografica e televisiva ma anche all'intera filiera derivante dalle opportunità turistiche e culturali.

ATTIVITÀ

Marche Film Commission diviene effettivamente operativa solo dal settembre del 2008 con obiettivi di promozione, in Italia e all'estero, del territorio come set cinematografico e del suo patrimonio valoriale e di cultura identitaria.

Tra le prime realizzazioni: la redazione di un portale www.marchefilmcommission.info, che rappresenta un utile strumento di consultazione, anche attraverso

l'accesso alle banche dati on line della Location Guide, ricco database fotografico per la ricerca di location adatte alle esigenze di racconto delle produzioni, e della Production Guide, censimento delle professionalità locali allo scopo di creare occasioni d'incontro tra domanda e offerta del territorio, nel settore cinematografico ed audiovisivo.

In poco più di un anno di attività, Marche Film Commission ha seguito più di 40 produzioni italiane e straniere, fornendo risposte di volta in volta focalizzate sulle specifiche esigenze (analisi e valutazione sceneggiature, piani finanziari e di lavorazione; location scouting; coordinamento Istituzionale; fundraising, service e logistica e altro ancora). In particolare sono stati sostenuti economicamente quei progetti che garantivano congruità con gli obiettivi e le finalità di MFC - Regione Marche mirati a promuovere cultura, valori, storia e biografie del territorio, e assicuravano altresì vocazione internazionale e qualità dei canali distributivi atti a garantire buona visibilità.

MFC ha saputo valorizzare le produzioni realizzate sul territorio, non solo attraverso il sostegno alla produzione, ma "specializzandosi" nella loro

promozione all'estero, attraverso un Piano di Comunicazione Internazionale realizzato in Convenzione con ICE - Istituto per il Commercio Estero. Sono stati così realizzati, per la programmazione 2008-2009, una serie di workshop con produttori e distributori in Europa, presso Festival e manifestazioni di settore: Festival Cinematografico di Cannes, Venezia e Ischia Location Film Festival, Sevilla International Location Expo di Siviglia. Ma anche prestigiosi incontri presso l'Ambasciata Italiana e l'Università di Lisbona, e infine a Monaco l'organizzazione di un'anteprima nazionale, per la Germania, del film "Il compleanno", innovativa forma di sostegno da parte di una film commission alla distribuzione di un progetto filmico partecipato.

PROGETTI SOSTENUTI

Sono stati sostenuti - per un ammontare totale di euro 110.000 - quattro lungometraggi e sei, tra documentari, mediometraggi e docufiction, con una ricaduta economica sul territorio stimata in euro 356.600 (cifra ottenuta dalla voce "spese on location" dei piani di lavorazione presentati dalle produzioni stesse o considerando le ordinarie spese di diaria giornaliera per singolo componente della troupe).

Il sostegno di MFC si è focalizzato quindi su due ambiti di valorizzazione: - **IL TERRITORIO**, in quanto ambientazione naturale e artistica delle storie narrate. In questa direzione, tra i film sostenuti dobbiamo ricordare: "Il compleanno", per la regia di Mar-

co Filiberti. Lungometraggio con un cast d'eccezione (Alessandro Gasman, Maria de Medeiros, Massimo Poggio e la partecipazione straordinaria di Piera Degli Esposti). Con un investimento da parte di MFC di euro 10.000, per una sequenza iniziale girata a Jesi in una settimana di permanenza della troupe, il film ha generato una ricaduta economica diretta sul territorio stimabile in euro 125.000, comprendenti anche l'impiego di professionisti e maestranze della Fondaizione Pergolesi Spontini di Jesi per la ricostruzione scenografica del "Tristano e Isotta" di Wagner.

Altro lungometraggio realizzato quasi interamente nella Regione Marche, che si è avvalso di maestranze locali per un coefficiente superiore al 30%, è stato "L'Erede", del regista emergente Michael Zampino su sceneggiatura di Ugo Chiti (Gomorra; Manuale d'amore) che ha dato vita ad un'eccellente operazione di coordinamento e fund raising istituzionale, esempio di governance "virtuosa" delle opportunità del territorio. Vale la pena ricordare come, da studi di settore, le aree interessate dalla produzione cinematografica ottengano sempre importanti ricadute dal punto di vista di crescita di professionalità, tecnologie e produzioni locali, grazie alla collaborazione con strutture qualificate di settore. Tutto ciò crea inoltre occasioni di "formazione" per i giovani che intendono intraprendere professioni legate all'industria dello spettacolo. Gli standard internazionali di calcolo in questo settore parlano di circa 40

posti di lavoro annualizzati per ogni 1.5 milioni di euro spesi direttamente dalla produzione sul territorio.

- **LE ECCELLENZE**: profili di personaggi che hanno esportato nel mondo valori, capacità, luci ed ombre del "modello marchigiano", altro ambito di valorizzazione, ad opera di MFC, delle Marche. In questa direzione, possiamo ricordare:

"Dante Ferretti: scenografo italiano", mediometraggio realizzato da Cinecittà Studios in collaborazione con Nicomax Cinematografica, per la regia di Gianfranco Giagni, dedicato al personaggio e alla produzione del grande scenografo marchigiano, più volte Premio Oscar.

"L'uomo del grano", regia di Giancarlo Baudena, lungometraggio girato interamente tra Marche e Argentina, incentrato sulle scoperte scientifiche, ancora oggi attuali, del genetista marchigiano Nazareno Strampelli, nativo di Castelraimondo.

"In me non c'è che futuro", regia di Michele Fasano, documentario ispirato alle caratteristiche dell'imprenditorialità olivettiana, con particolare riferimento alla figura dell'imprenditore marchigiano Enrico Loccioni.

"L'infame e suo fratello", regia di Luigi Maria Perotti, documentario ambientato in parte a San Benedetto che racconta le vicende del brigatista Patrizio Peci e della sua famiglia, in un'ottica focalizzata sulle ripercussioni etiche e familiari della storia politica, realizzato attraverso un uso innovativo di materiali filmici diversi, da quelli d'archivio a ricostruzioni di fiction e preziose interviste ai protagonisti dell'epoca.

1
2
3
1
3



“Mannaggia!”

Dustin Hoffman alle prese con l'italiano di Leopardi

SILVIA CUPPINI

“Mannaggia!”, esplode Dustin Hoffman per liberarsi dai limiti che gli impone la pronuncia di una lingua straniera. Esplode con una imprecazione che fa parte del suo bagaglio linguistico per le contaminazioni dello slang con l'italiano importato dagli emigrati italiani, e l'imprecazione piomba al seguito di quell'ermo del primo verso dell'Infinito così insolito perché arcaico e resistente a una corretta dizione. La poesia e il personaggio contrastano fra loro.

Lei così perfetta nel rinchiudere con le parole un pensiero che attinge la sua sostanza alla filosofia, lui così pronto ad assumere ruoli di uomini limitati nell'anima (*Il laureato*), nel corpo (*Un uomo da marciapiede*) o nella mente (*Rain man*). Quell'Infinito, per diventare spazio e tempo della nostra esperienza, si doveva incarnare in un piccolo grande uomo, dentro un teatro e fuori sulle coste dell'Adriatico, dentro le grotte di Frasassi e fuori sulle colline, dentro i centri storici e fuori sui prati al margine dei coltivi, in un ritmo serrato e altalenante nello stile dei video clip delle canzoni di successo, e per il cui successo gioca un ruolo determinante la sapienza della regia che sa dosare parola musica e immagine. Lo spot della Regione Marche offre momenti di felicità creativa: la musicalità del ritmo poetico vince le incertezze della pronuncia, rimbalzano i versi due o tre volte sul palcoscenico del Ventidio Basso, sullo sky line delle colline e la musica di Rossini ritorna sul motivo e accompagna l'inquietudine di Dustin Hoffman che trova e poi immediatamente perde il filo della poesia in una infinita fuga di ciò che voleva restare preludio.

Infatti la poesia non si compie mai, si ricomincia ogni volta e ogni volta è il preludio di qualche cosa che non trova il suo compimento se non nel disperdersi nel tutto: e il naufragar mi è dolce, il naufragio è il rompersi di un'unità, letteralmente è lo spezzarsi della nave e il frantumarsi e il colare a picco, confondersi con l'elemento liquido, diventare acqua.

Naufragare suscita sgomento o paura, ma Leopardi e Hoffman ci stupiscono perché il naufragio è dolce per il poeta e pacificante per l'attore, il mare è la distesa verde dei campi illuminati da un sole rassicurante.

La poesia nell'essere rivestita da un abito contemporaneo, simboleggiato dal giubbotto di pelle dell'attore e dal suo ossessivo essere in ogni luogo, si fa immagine che aggiunge senso al testo, restituisce l'incalzare della ricerca da parte del poeta degli spazi e dei tempi della storia e della memoria, dei suoni che il vento produce nell'attraversare le fronde degli alberi, di quella molteplicità che caratterizza questa regione che già nel nome racchiude un destino plurale.

La poesia per questa volta dentro lo spot della Regione torna a vibrare come pura musica, l'Infinito si trasforma in un quadro astratto dove il ritmo e la struttura prevalgono sulla sintassi narrativa, l'Infinito è un puzzle di parole e suoni, di sguardi, di passi veloci, di rabbia e pace costruito sulla persona dell'interprete.

14/15





CHIARA GIACOBELLI

“Mi è andata bene”. È con queste semplici parole che Dante Ferretti sintetizza una carriera costellata di successi: le collaborazioni con i più importanti registi italiani (da Fellini a Pasolini e Zeffirelli), l'approdo a Hollywood, la soddisfazione di due Oscar e il connubio con personaggi del calibro di Tim Burton e Martin Scorsese. Ferretti mantiene ancora oggi quel tono di modestia e semplicità che caratterizza un po' tutti gli artisti marchigiani che hanno faticosamente raggiunto il successo. Pur essendosi allontanati dalla propria terra per inseguire una carriera nel cinema, sono rimasti legati alle proprie radici e alla genuinità che esse hanno loro insegnato.

Ne sono un esempio, oltre allo stesso Dante Ferretti, anche il regista Giuseppe Piccioni, Neri Marcorè e lo scenografo Giancarlo Basili.

Dante Ferretti nasce nel 1943 a Macerata, dove frequenta il liceo artistico manifestando sin da ragazzo un'innata passione per le arti. Sebbene lasci la sua terra d'origine molto giovane, per frequentare l'Accademia delle Belle Arti di Roma, il suo primo vero film lo riporta, quasi seguendo un disegno del fato, proprio nelle Marche. Racconta lui stesso: “Il lungometraggio si componeva di due parti, *Le prigioniere dell'isola del diavolo* e *Gli avventurieri dell'oceano*. Anche se probabilmente non possono essere considerate le mie migliori performances, rimangono per me di una grande importanza, avendomi per prime avviato verso la carriera di scenografo”. Il “doppio legame” che Ferretti dichiara di avere con le Marche è dunque il frutto non solo di un discorso attorno alle origini, ma è anche una questione professionale. Dante Ferretti ha firmato negli anni alcune tra le più importanti scenografie mai realizzate (*Intervista col vampiro*, *Kundun*, *Gangs of New York*, *Ritorno a Cold Mountain*, *Sweeney Todd*, *The Aviator*, *The Black Dalia* e molte altre), ricevendo infiniti riconoscimenti, tra cui due Oscar. E oggi che cosa resta delle Marche nel cuore di un uomo divenuto un pilastro del cinema contemporaneo? “Da giovane avevo voglia di scappare dalla provincia, adesso invece tornare mi piace e nei confronti della

Maestri del cinema marchigiano contemporaneo

mia terra provo un senso di nostalgia. Si scopre sempre, prima o poi, che le proprie radici sono importanti” spiega Ferretti, che non disdegna mai collaborazioni con enti pubblici e privati marchigiani. Nel 2008 ha lavorato per lo Sferisterio di Macerata, dove ha esordito alla regia con la *Carmen* di Bizet; nel 2009 ha ricevuto dalla Regione Marche il Picchio d'Oro, in occasione della Giornata delle Marche.

D'altra parte quella dei primi film marchigiani sembra essere una costante. È accaduto infatti anche a **Giuseppe Piccioni**, regista originario di Ascoli Piceno, autore di numerose opere di riscontro nazionale e internazionale: *Il Grande Blek*, *Fuori dal mondo*, *Luce dei miei occhi*, *La vita che vorrei* e *Giulia non esce la sera* sono solo alcune.

“Anche il mio primo film fu ambientato nelle Marche: già da allora godetti di una condizione invidiabile - racconta Piccioni, ricordando gli esordi della sua carriera - mi sono rimaste in mente le scene girate nel centro storico di Ascoli Piceno, che

167

in quell'occasione ha assunto il carattere universale di una tipica provincia italiana.

Sono ancora molto legato emotivamente a quella esperienza professionale”. Dopo quel primo progetto, il percorso cinematografico di Giuseppe Piccioni lo ha portato lontano dai confini marchigiani, tra attori quali Valerio Mastandrea, Sergio Rubini, Margherita Buy, Valeria Golino, Silvio Orlando, Sandra Ceccarelli e Luigi Lo Cascio. Tuttavia, il regista non dimentica il bagaglio culturale che nascere e crescere nelle Marche gli ha donato. “Forse è qualcosa di cui sono inconsapevole, un modo di guardare il mondo e le persone da un'angolazione insolita...”.

La storia di **Neri Marcorè** è la storia di un successo all'insegna dell'ironia. Sin da giovanissimo si fa conoscere dal pubblico, prima solo marchigiano poi nazionale, partecipando a spettacoli itineranti e televisivi condotti da Giancarlo Guardabassi, che è proprietario dell'emittente Radio Aut Marche. Gli esordi sono quindi anche in questo caso legati alle Marche.

Questo legame non si spezza con il trascorrere degli anni, nonostante Neri inizi a collaborare con trasmissioni quali *Parla con me* e *L'Ottavo Nano*, approdi al cinema e diventi famoso soprattutto per le sue imitazioni di politici, cantanti, attori ecc. L'affetto di Marcorè per la sua regione si manifesta in ogni sua scelta: oltre a mantenere una dimora nelle Marche, nel 2007 si candida infatti nel Partito Democratico con una li-

sta a sostegno di Veltroni nel Collegio di Fermo e a tutt'oggi è direttore artistico del Teatro delle api di Porto Sant'Elpidio e il 10 dicembre 2009 ha condotto dal Teatro Lauro Rossi di Macerata la cerimonia della Giornata delle Marche.

Infine **Giancarlo Basili**, scenografo come Ferretti, ma originario di una piccola cittadina: Montefiore dell'Aso, in provincia di Ascoli Piceno. Le sue prime opere pittoriche trovano esposizione proprio nelle Marche, nella sua città natale dove è stato allestito nel Polo museale di S. Francesco un centro di documentazione della sua attività. Nel corso degli anni, Basili non perde mai di vista il filo che lo tiene legato alla sua terra. Tanto che nel 2000 allestisce alla Mole Vanvitelliana di Ancona la mostra *Spazio e architettura nel Cinema Italiano* ed altre esposizioni in cui trovano collocazione ambientazioni di *Denti*, *Palombella rossa* e *Nirvana*. È quindi un contributo ancora vivo e sentito quello di Giancarlo Basili per la cultura delle Marche. Contributo che trova forse la sua massima concretizzazione nelle sale del polo museale di Montefiore dell'Aso.

Quattro artisti usciti da una fucina di talenti che continua ancora oggi a sfornare genialità e menti creative, dal cinema alla musica, dalla letteratura ai molti altri settori delle arti. Una fucina che, ci si può immaginare, in futuro produrrà ancora importanti nomi e, magari, anche qualche inaspettata sorpresa.



Benvenuto a Marche Cinema

È il sito dove potrai trovare tutto ciò che ti occorre sapere sul mondo del cinema nella nostra regione: i set, le novità, gli eventi, la programmazione delle sale ma anche gli appuntamenti con i Festival Video e Cinematografici regionali. Informazioni, web magazine e link qualificati arricchiscono l'offerta. E non solo questo: potrai conoscere i film girati nella nostra regione, e gustarne alcune sequenze, viaggiare attraverso itinerari cinematografici alla scoperta delle più significative set locations regionali, ma anche conoscere i marchigiani illustri del mondo del cinema e vedere in scena, nei film più famosi, protagonisti e "caratteri" marchigiani.

E se stai cercando un film o un video che riguarda la regione, per la tua ricerca la Banca dati Beni Audiovisivi ha più di 2000 titoli a disposizione per te. Imperdibile infine la sezione che l'Archivio dell'Istituto Luce ha appositamente dedicato ai documenti che riguardano la Regione Marche. E allora, che aspetti? Entra...e goditi lo spettacolo.

www.marhecinema.cultura.marche.it

18/19



Mediateca delle Marche

Un nuovo ruolo delle teche pubbliche nella società dell'Informazione e della Conoscenza

DAVID MUROLO

Le strutture culturali pubbliche in Europa si trovano davanti ad un crocevia ricco di opportunità risultanti dalla confluenza di sfide sociali, rappresentate da un'agenda sociale europea di alto livello connessa all'evoluzione delle tecnologie dell'informazione per l'implementazione di nuovi servizi. Di conseguenza ciò che appare indispensabile è promuovere lo sviluppo della funzione degli istituti culturali come centri di informazione e documentazione, rivolti a soddisfare anche le nuove e complesse esigenze dell'utenza e ad accogliere le nuove forme di comunicazione.

Inoltre la programmazione europea sulla Società dell'Informazione spinge sin dalla Strategia di Lisbona verso un raccordo tra le istituzioni culturali locali, come musei e archivi che ottimizzino le risorse. Esiste il bisogno di rendere accessibili i documenti audiovisivi e i contenuti digitali locali che possono servire a promuovere il senso di appartenenza a una comunità in un mondo che diventa sempre più globale.

La mediateca è divenuta così, secondo la nuova concezione europea, il centro della cultura locale che oltre alla conservazione e alla fruizione, si fa carico della promozione e della

diffusione del patrimonio e dei nuovi fabbisogni culturali.

Sin dagli anni '80 molte sono state le esperienze nate in Italia e tante le mediateche attivate in questi ultimi anni dalle regioni. La Mediateca delle Marche, Associazione di Enti Pubblici, prima mediateca italiana per statuto e per fondazione è stata negli anni (grazie anche ad una intensa e pluriennale attività di Buone Prassi a partire dalle regioni del centro-sud Italia col Piano d'Azione Nazionale "Mediateca2000" e per ultimo il Progetto Ministeriale "Mediatec@italia"), il modello di riferimento iniziale per la creazione, l'organizzazione e l'impianto legislativo per molte altre mediateche regionali con cui coordina progetti d'insieme.

Un modello tutto marchigiano che ha agito soprattutto in questi ultimi anni sul territorio locale e nazionale realizzando una continua attività di promozione grazie anche alla sua testata informativa on-line, di organizzazione di eventi culturali e diffusione di materiali documentali, raggiungendo meritori obiettivi consolidamento della propria immagine su scala nazionale rispetto al ruolo di teca multimediale regionale con un patrimonio in costante crescita.

Come casa editrice registrata a partire dai famosi "Quaderni", numerose sono le pubblicazioni e le collane dedicate alle tematiche della comunicazione, del cinema e della fotografia, storia, psicologia e didattica e tanti i prodotti multimediali sui temi della memoria storica, l'arte e la musica che distribuisce autonomamente e presenta in eventi e fiere tematiche come *Cartacanta* di Civitanova Marche e *Salone Internazionale del Libro* di Torino. Altrettanto rilevanti sono le attività legate al cinema e all'audiovisivo che in questi anni la struttura ha realizzato attraverso il recupero, la promozione e il sostegno di film documentari e cortometraggi a partire dalle esigenze del territorio e dalla costante richiesta dei molti giovani autori marchigiani le cui opere sono sempre più apprezzate in importanti rassegne e festival internazionali. Fondamentale è l'attività di coordinamento per il circuito di cultura cinematografica marchigiana come nel caso del recente *Progetto cineMarche* finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali che ha l'intento di fornire al pubblico, regionale e nazionale, un'immagine complessiva e coordinata delle proposte cinematografiche e audiovisive offerte nei festival

MEDIATECA DELLE MARCHE

e nelle rassegne locali in ottemperanza ai protocolli d'intesa e accordi di collaborazione che la struttura ha realizzato nel tempo con enti culturali e pubbliche amministrazioni della regione. L'associazione collabora inoltre alla promozione e documentazione di festival, musei, fiere, circuiti artistici e musicali marchigiani e come ente accreditato offre attività di formazione superiore ed universitaria e consulenza didattica di alto livello sulle tematiche delle ICT applicate ai beni culturali e dello spettacolo riprodotto.

La Mediateca delle Marche, a seguito degli interventi nazionali di buone prassi e coordinamento è divenuta sede depositaria, per l'intero territorio regionale, della copia d'obbligo delle tipologie di documenti indicate rispettivamente dall'art. 14, comma 2 e dall'art. 26, comma 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2006 n. 252: a) documenti sonori e video anche su supporto informatico; b) film (spettacolo realizzato su supporti di qualsiasi natura, anche digitale, con contenuto narrativo o documentaristico, iscritto al pubblico registro cinematografico).

Pertanto la Mediateca, in considerazione del suo ruolo di infrastruttura culturale ed archivio multimediale riconosciuto in ambito nazionale e regionale, è un "soggetto in possesso di idonei requisiti scientifici e culturali come polo di riferimento regionale per le attività di ricerca, raccolta e catalogazione, studio, conservazione, digitalizzazione, valorizzazione e deposito legale dei beni audiovisivi" (Legge Regionale. 7/2009 art.5).

Per una regione come le Marche che ha fatto della sua attività produttiva la sua forza e la sua storia, appare indispensabile saper investire con determinazione sulla cultura e sul futuro delle memorie come recitava negli anni '90 il titolo di uno dei primi convegni della Mediateca.

Bisogna quindi favorire senz'altro tra studiosi, operatori culturali, insegnanti e quanti operano all'interno dei processi di trasmissione delle conoscenze, l'integrazione fra cultura scritta e mondo digitale di cui la diffusione del sistema mediateca è sicuramente il "prodotto" più riuscito come infrastruttura di servizio culturale istituzionale. L'utilizzazione del sistema mediateca e dei servizi di informazione e documentazione offerti alla collettività deve essere considerata dalla Regione Marche una pratica da favorire, sia per la sua forte valenza educativa, formativa, informativa, culturale e sociale che per allineare la nostra esperienza con quella di altre mediateche europee specialmente nel sostegno alle attività del settore cinema, audiovisivi e digitalizzazione del patrimonio dei BBCC: mediateca come un unicum indispensabile che possa far crescere settori produttivi dello spettacolo riprodotto e della conseguente editoria multimediale e informativa. In sintesi, rispetto alle esigenze espresse dal territorio, all'esperienza realizzata, ai rapporti istituzionali con Enti e strutture nazionali e le progettualità approvate e riconosciute a livello ministeriale, è indispensabile collocare la Mediateca delle Marche come struttura di rife-



rimento e coordinamento di settore, assegnandole competenze e responsabilità con conseguente utilizzo di risorse atte al ruolo oramai consolidato e riconosciuto.

Solo con nuove infrastrutture della conoscenza si può comprendere quella formidabile sedimentazione ha creato la storia, l'arte e la tradizione artigiana che ha dato vita all'identità di una regione sapendo che proprio nel passato, nella ricerca e nella promozione documentale anche del presente, ci sono le sorgenti del futuro. Il futuro appunto è quello di un'industria che produrrà non tanto beni, quanto ricordi, stili, moda e mode, ovvero quei caratteri tipici del fascino italiano e regionale legati nell'immaginario planetario in maniera molto forte. È questo il valore aggiunto da sfruttare, più un «rinforzo tecnologico» unito alle risorse culturali che, come afferma il premio Nobel all'economia Jeremy Rifkin, saranno i nuovi «beni» da commercializzare «trasformati in intrattenimento individuale a pagamento». Beni sempre più richiesti di un tempo libero che continua ad aumentare.

Cinegeografia dei festival e premi di cinema nelle Marche-Edizione 2010

SOFIA CECCHETTI

46a Mostra Internazionale del Nuovo Cinema / Pesaro / 20-28 giugno 2010

Tante le novità al più longevo Festival di cinema delle Marche: oltre al Concorso, che vede in gara sette film "Nuovi" provenienti da tutto il mondo, nella sezione dedicata alle cinematografie emergenti è in programma una sezione monografica dedicata al cinema russo del nuovo millennio. Il 24° *Evento Speciale sul Cinema Italiano*, sarà invece rivolto all'opera monumentale di Carlo Lizzani, con una retrospettiva, un convegno e la pubblicazione di un volume: un modo per ripercorrere la storia del cinema e dei suoi generi ma anche la stessa storia d'Italia degli ultimi 50 anni. E poi: proiezioni serali all'aperto, sperimentazioni video per scoprire nuovi talenti e l'assegnazione del premio sociale Amnesty. www.pesarofilmfest.it

17° Premio Libero Bizzarri San benedetto del Tronto - Grottammare / 13-18 Settembre 2010

Per il 2010 il Premio Bizzarri, dovendo optare fra la promozione di opere già realizzate e lo sviluppo di progetti, ha deciso di privilegiare questo secondo aspetto con un "fondo" che consentirà al progetto di documentario più meri-

tevole di essere realizzato. Resteranno immutate ma nutrite di rinnovato impegno le sezioni *Media Educazione*, dedicata ai lavori realizzati dagli studenti, *Il Nostro Tempo è Ora*, che propone documentari realizzati da giovani autori fino a 35 anni, i Seminari di Approfondimento dell'Accademia del Documentario e ITALIA DOC, uno dei primi concorsi per documentari d'Italia, che si conferma punto di riferimento essenziale per i documentaristi italiani.

www.fondazionebizzarri.org

7a Edizione Cortodorico Ancona / 8-12 dicembre 2010

Cortodorico ha dimostrato una grande attenzione nella scelta delle opere finaliste e molta voglia di crescere, tanto da essere riuscito a trasformarsi da semplice Concorso a vero e proprio Festival del cinema breve: nel 2009 sono una decina i premi assegnati a sostegno concreto del cinema indipendente, con una partecipazione di più di 1.000 spettatori e un centinaio fra autori, critici, giornalisti, operatori delle ONG (fra cui Giobbe Covatta con i suoi sketch). È stato avviato inoltre il primo concorso nazionale per progetti di cortometraggio *CortoPro* e una retrospettiva riservata al cinema "più nascosto" di Edoar-

do Winspeare, che nell'ultima edizione ha presieduto la Giuria. Per l'edizione 2010 *Cortodorico* è pronto ad allargare gli orizzonti, rimanendo, per ora, ristretto nel formato. www.cortodorico.it

22° Fano International Film Festival Fano / 18-23 Ottobre 2010

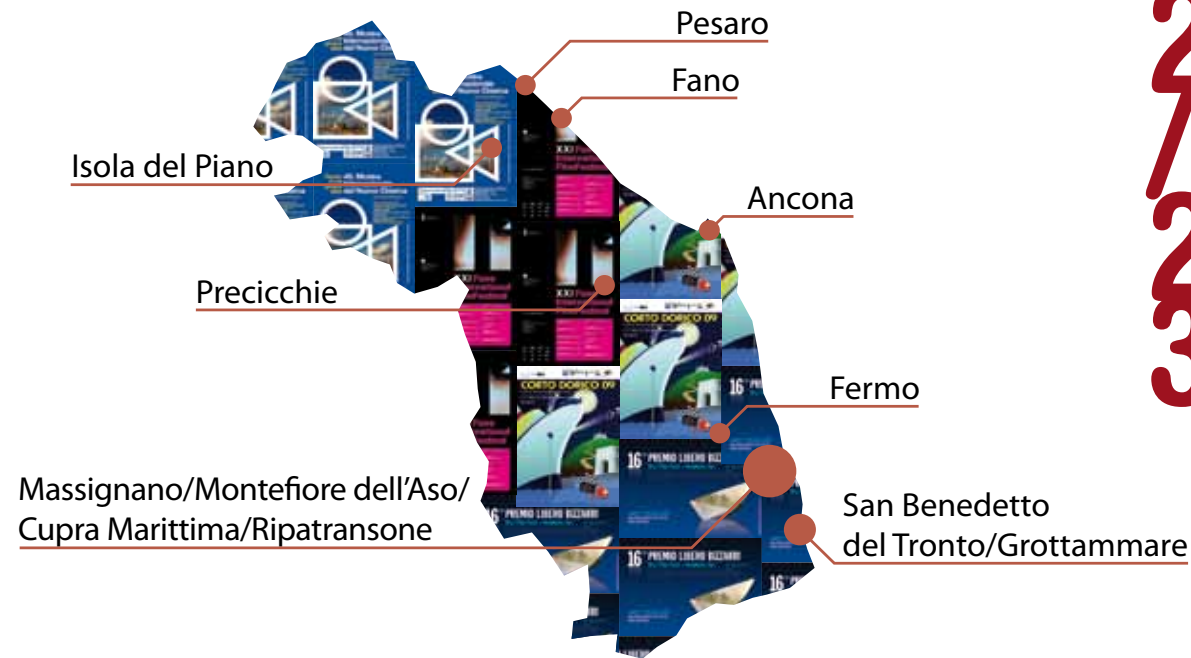
Il FIFF è cresciuto negli anni in prestigio e interesse tanto da acquistare carattere internazionale; con l'edizione 2010 si vuole celebrare Federico Fellini, ricordando i 50 anni dalla prima proiezione pubblica de *La Dolce Vita* con una nuova mostra di pittura di Mariella Sain. L'evento speciale sarà dedicato a *Il Monello* di Charlie Chaplin che verrà proiettato restaurato e sonorizzato dal vivo dall'Augusto Vagnini Quintet. Tutto questo in aggiunta al consueto appuntamento con i cortometraggi in concorso. www.fanofilmfestival.it

7° Edizione CortoPerScelta Massignano - Montefiore dell'Aso Cupra Marittima - Ripatransone 10-20 settembre 2010

Fatela Corta! Riparte il tricolore rosso di *CortoPerScelta* nell'itinerante viaggio del cortometraggio: dopo un libro monografico e una retrospettiva sul pluripremiato regista d'animazione

CINEGEOGRAFIA DEI FESTIVAL E PREMI DI CINEMA
NELLE MARCHE-EDIZIONE 2010

2
3
2
1
2
3



marchigiano Simone Massi, il Festival farà tappa in diversi luoghi della provincia di Ascoli Piceno, assegnando un Premio alla migliore opera breve, col preciso scopo di portare più lontano possibile la cultura dell'immagine. www.cortoperscelta.it

Premio L'Anello Debole
Fermo / Novembre 2010

Il Premio *L'Anello Debole* intende essere il conseguente prolungamento della focalizzazione della comunità di Capodarco - che si occupa da oltre 40 anni delle persone in difficoltà - al mondo della comunicazione. Prende in particolare considerazione

quella audiovisiva, ritenendola centrale per la sua capacità di incidere su formazione, informazione, costumi e attitudini di tutti i cittadini. Per il 2010 la comunità di Capodarco ha grandi progetti: trasformare il Premio in un vero e proprio Festival del Cinema Sociale. www.premioanellodebole.it

Premio della Critica
Cinematografica e Televisiva
"Castelli dell'Alta Marca Anconetana"
Precicchie / 28 Giugno - 4 Luglio 2010
Accanto ai riconoscimenti per chi ha espresso nel cinema italiano linguaggi innovativi e creativi, il Premio si svolgerà come un vero Festival: una

rassegna cinematografica, l'omaggio al film *L'Orchestra di Piazza Vittorio*, un Convegno dal titolo "La società multi-etnica: valori e pregiudizi" e tanti laboratori artistici e professionali dedicati a giovani creativi.

Premio Montebello d'Oro
Corto&Mangiato
Isola del Piano / 29 Maggio 2010

L'edizione 2010 promuove la tematica territoriale intesa come "tipicità agro-alimentari sostenibili". Per questo il concorso premierà i cortometraggi che sapranno meglio affrontare i temi della cultura dell'identità e della tradizione culinaria. www.cortoemangiato.com

AGISCUOLA e CCM-Agis: il circuito cinematografico marchigiano per l'arricchimento cognitivo degli studenti

LORELLA BONAMANO

L'Unione Regionale dell'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo delle Marche con sede in Ancona è parte integrante di una complessa organizzazione di rilevanza nazionale, la Confederazione dell'Agis che opera come ente esponenziale sull'intero territorio italiano allo scopo di promuovere, agevolare e coordinare da oltre sessant'anni le attività della maggior parte dei soggetti e delle Istituzioni dello spettacolo italiano.

L'attività dell'Agis si divide in tre macro settori: attività istituzionale, consulenza legale, sindacale, economico-fiscale rivolta agli associati ed iniziative promozionali in favore dello spettacolo, con particolare rilievo sul settore cinematografico. Per promuovere e sviluppare i rapporti tra le attività dello spettacolo e la scuola nel 1985 nasce L'Agiscuola, il cui obiettivo è quello di sostenere e incentivare la formazione degli studenti nel campo delle discipline dello spettacolo. La sede nazionale diffonde la testata giornalistica del *Giornale dello spettacolo*, settimanale che da oltre sessant'anni dà voce a tutti gli operatori dello spettacolo dal vivo e del cinema non solo in rappresentanza dell'esercizio ma anche della produzione e distribuzione cinematografica. Il CCM - Circuito Cinematografico Marchigiano dell'Agis Marche è un circuito di sale cinematografiche delle cinque province marchigiane che cerca di offrire lo spazio e la giusta attenzione alla cinematografia nazionale e internazionale e a quella indipendente, di elevato livello artistico e qualitativo, valorizzando la funzione delle sale ci-

nematografiche come luoghi privilegiati di promozione culturale, di aggregazione, crescita, confronto ed approfondimento. Partner istituzionali del CCM sono la Fice, l'Agiscuola e il Miur. La Rassegna Cinemania e il progetto speciale Schermi di qualità approvato dal MIBAC - Ministero dei Beni e Attività Culturali - il Premio David Giovani e le iniziative culturali promosse dagli operatori di settore, sono integrate nell'attività del CCM. Cinemania è ideata ed organizzata dall'Agis Marche, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Regione Marche, l'ANEC (Associazione Nazionale Esercenti Cinema), la FICE (Federazione Italiana Cinema d'Essai) e l'Agiscuola. Una rassegna che dal 1984 con 2.769 film di qualità e 8.399 giornate di proiezione, ha confermato l'unicità dell'iniziativa, la concreta ed efficace capacità nel promuovere il cinema di qualità, portando il pubblico davanti al grande schermo nei giorni feriali e dando nuova vita alle sale cinematografiche dei centri storici ed attenzione ai distributori indipendenti, soffocati da una industria cinematografica ormai esclusivamente commerciale.

Un ulteriore aspetto importante del successo di tale iniziativa è legata al fatto che si tratta di prime visioni in ogni città e moltissime anteprime: un risultato non sempre facile da conseguire, viste la difficoltà di reperire le copie e le dinamiche del mercato distributivo, stritolato da uno spirito di business che mette sempre più all'angolo la qualità dell'opera cinematografica. Il premio David Giovani è un premio che, per iniziativa dell'Agiscuola, viene assegnato ogni anno al miglior film - nell'ambito del David di Donatello, l'Oscar italiano - da una giuria di studenti delle scuole superiori italiane. Ogni Giuria David Giovani visiona gratuitamente nelle sale aderenti al progetto da 18 a 25 film italiani della stagione e voterà alla fine quello ritenuto migliore. Ai giovani giurati verrà rilasciato un attestato di partecipazione utilizzabile come credito formativo. Allo studente di ogni regione italiana che ha realizzato il miglior elaborato, l'Agiscuola offre l'ospitalità per assistere alla Mostra del Cinema di Venezia partecipando in qualità di giurato del David Giovani all'assegnazione del Leoncino d'Oro.

Per il secondo e terzo classificato ci sarà invece la possibilità di partecipare al Congresso nazionale Agiscuola a Roma tra novembre e dicembre di ogni anno - sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica. Gli elaborati dei David, le opinioni degli studenti in relazione alla loro partecipazione di membri della giuria, le loro osservazioni, narrazione di emozioni, brevi recensioni dei film che hanno amato, da cui traspare quanto questa esperienza li abbia aiutati a crescere, sono raccolti annualmente nel volume Agiscuola *Giovani e Cinema*. Infine, il progetto *lo Studio - La Carta dello Studente*, è un'iniziativa che promuove l'accesso alla cultura e offre nuovi luoghi di confronto a tutti gli studenti. In base all'accordo tra il Miur e Agis - Anica gli studenti in possesso della carta possono ottenere biglietti d'ingresso nei cinema e nei teatri ad un prezzo ridotto nei giorni concordati territorialmente. Per vedere tutte le agevolazioni, i concorsi Agiscuola e per cercare la sala o il teatro più vicino è possibile collegarsi al sito www.agiscuola.it.



Impresa e Cultura

Cinema, industria in salute: +40%



LUCA GUAZZATI

Intervista al presidente AGIS

Giovanni Giometti: "Marche all'avanguardia"

"Nelle sale c'è tanto lavoro ma mancano scuole e formazione professionale"

Il cinema sta diventando un'industria importante in Italia, visti gli incassi e le presenze in crescita, dal 20 al 40% in più l'anno passato, in barba a tutte le crisi.

Ma nessuno sembra accorgersene. E mancano soprattutto due cose: l'interconnessione con i settori Turismo e Cultura, che dovrebbero con il Cinema andare a braccetto e, questione non secondaria, scuole, corsi e master di formazione per sfornare professionisti all'altezza di un comparto che potrebbe recepire una gran fetta della disoccupazione imperante in Italia.

Ne abbiamo parlato con il presidente regionale Marche dell'AGIS, nonché vicepresidente nazionale, Giovanni Giometti. Uomo di cinema per vocazione, professione e passione, proprietario dell'80% delle sale marchigiane e di molte altre a livello nazionale.

"Il cinema è popolare, sempre di moda - afferma Giometti - costa poco e offre tanto. Proprio la crisi stringe i consumi e determina le scelte di spesa di una famiglia, spinge in realtà a scelte di svago e di divertimento più semplici, immediate, a portata di mano e meno costose come andare a vedere un film nel cinema più vicino. Non si tratta di un ritorno al passa-

to, semmai, con le tecnologie che abbiamo messo dentro le sale, con gli investimenti fatti, il successo del cinema è in crescita e sarà ancora la principale attrattiva del futuro".

Qualche dato sugli spettatori? "Se in Italia sono aumentati dal 20 al 40% in media, mi risulta che nelle Marche, così come nelle sale di mia proprietà, il dato dell'aumento del 2009 ha fatto registrare un 40% di aumento sicuro.

Mi sembra un dato eccezionale, che fa riflettere".

Chi è lo spettatore medio? "Noi in Romagna abbiamo un detto, 'dal motorino al matrimonio', per dire che soprattutto i giovani sono molto attratti dal cinema.

Poi, il pubblico in età matura sembra 'addormentarsi' troppo facilmente. Comunque ampi studi dell'AGIS nazionale testimoniano che la fascia di target è quella".

Contano tanto la spettacolarità e la qualità dei film?

"Beh, certamente! Se i film sono colossali la sala è sempre piena.

Non solo, ma dipende anche dalla qualità del film la stagionalità del cinema stesso: tentiamo da qualche anno di lanciare delle anteprime importanti anche d'estate cercando la distribuzione di pellicole che attirano molto anche nella bella stagione.

La situazione sta migliorando, siamo riusciti ad attirare l'attenzione, grazie soprattutto alla formula multiplex, la multisala completa, bar, ristorazione, sale giochi, fitness, eventi e tanto altro. Un indotto che fa la differenza, un luogo d'aggregazione a 360 gradi, dove il divertimento è assicurato e si può anche stare insieme senza spendere, passando serate sempre diverse, in compagnia".

I grandi incassi tipo *Titanic* ci sono stati con *Avatar*?

2
4
7
2
5

"Anche di più: sono sincero. Tutti noi dipendiamo da questi grandi film di successo e dal lancio pubblicitario conseguente. *Avatar* ha incassato anche più di *Titanic* anche perché costava di più (era in 3D) e garantiva uno spettacolo straordinario. Direi coinvolgente, sia perché si entra davvero dentro il film ma poi anche perché se non l'hai visto rimani fuori da tutte le discussioni con gli amici!".

Sono piovute critiche per gli occhiali.

"Incredibile. In sala vengono distribuiti occhiali in confezione sterilizzata. Ma c'è qualcuno a cui non basta neanche questo: come sempre quando in Italia c'è qualche cosa che va bene e che fa successo, subito c'è chi nuota contro. Se lei va a sciare e affitta scarponi, va a vedere se sono disinfettati? Oppure quando si siede sul pedale al mare?".

La sua esperienza in AGIS è di livello nazionale...

"Stiamo lanciando a tutti i livelli un messaggio: il cinema è un'industria di fatto e sta crescendo. Si creano un sacco di posti di lavoro. Purtroppo non c'è un progetto nazionale, scuole, né corsi, master. Mentre c'è bisogno di personale preparato in cassa, alla proiezione, all'accoglienza, per l'informazione, etc".

E della Film Commission che ne pensa? "È un'opportunità mal sfruttata. Ci vorrebbero ben altri investimenti".

Le Marche come sono nel panorama delle strutture italiane? "All'avanguardia: abbiamo multisale e impianti in grado di offrire comodità e tecnologia insieme."

Quali sono le aspettative per il 2010?

"L'anno è partito bene con un 30% di aumento di incassi e presenze rispetto al già positivo 2009. Aspettiamo l'impatto dei mondiali di calcio ma sappiamo che anche quest'estate ci saranno film di grande attrazione! Se poi continua a piovere così..."

I cinema nelle Marche

Sono in tutto 162 le sale cinematografiche marchigiane intese come schermi in attività (dato AGIS aggiornato a marzo 2010) di cui 141 industriali e 21 parrocchiali.

Sono di proprietà della famiglia Giometti 112 sale con 220 dipendenti, così suddivise per località:
Ancona 15, Prato 14, Rimini 12
Perugia 10, Fano 10, Pesaro 10
Chieti 9, Porto S. Elpidio 9, Jesi 6
Senigallia 6, Riccione 6
Matelica 4, Monte Urano 1





Nuovi viaggiatori Il fenomeno del cineturismo

RAFFAELA CESARETTI

“Si vede al cinema e viene voglia di andarci”. Tutti noi, almeno una volta, abbiamo sognato di visitare dei luoghi sull'onda della suggestione di un film, per ritrovarci in quell'universo di avvenimenti, scenari ed emozioni. E c'è qualcosa di più del desiderio di apprezzare di persona i paesaggi visti in un film. A spingerci è la magia che il film crea verso i luoghi in cui è stato girato, è il desiderio di vivere in prima persona quei luoghi, per diventarne in qualche modo protagonisti.

Tutto questo è ciò che, ormai da un po' di tempo, viene chiamato cineturismo. Considerata una delle nicchie di mercato in ascesa, il cineturismo si basa sul fenomeno del *film induced tourism*, cioè sul potere che hanno i film di trainare il turismo. Il cineturismo non è soltanto una felice intuizione ma è un vero e proprio movimento turistico, non un fenomeno folkloristico

passaggero ma una sorta di disciplina esigente su cui si misurano le capacità di un territorio di governarsi e promuoversi. La scelta di una determinata location infatti può portare al territorio una valida promozione che però non deve fermarsi alla sola visibilità della location nell'opera, ma deve essere affiancata dalla riconoscibilità, dalla manifestazione esplicita della propria identità culturale, associata alla comunicazione di uno stile di vita che possa attrarre turismo qualificato. In una parola, deve e può veicolare - e implementarne complessivamente - la filmogenia (neologismo significativo, creato proprio da Anna Olivucci e Massimo Conti, responsabili della maggior parte degli studi su identità territoriale/cinema e movie induced tourism, sul territorio). I film dunque hanno la capacità di diventare “immaginario collettivo”, ma per poter essere tradotti in comunicazione territoriale hanno bisogno di interventi, strategie ed investimenti per rafforzare ed identificare il luogo mostrato.

Così movie map e movietour, offerte di viaggi a tema sui luoghi del cinema, ma anche la promozione del territorio attraverso sito internet ed il valore aggiunto di una campagna pubblicitaria sui media turistici, legata al film, diventano modi di accentuare la valorizzazione del luogo attraverso la fascinazione del film, per convertire l'interesse dello spettatore in un'effettiva presenza turistica sul territorio. “Da location a destination” è il claim di questo tipo di interventi.

L'offerta, in questo campo, non è ancora adeguata alla richiesta, e questo perché si tratta di un fenomeno in crescita, ad oggi sostanzialmente di nicchia, che a volte vede in difficoltà gli operatori turistici nel reperire le competenze necessarie innanzitutto a rilevare e monitorare il fenomeno, e dunque a formulare pacchetti

26727

che forniscano garanzie di successo. Appare infatti indispensabile raggiungere una buona consapevolezza dell'elevato potenziale dei film come strumenti di marketing turistico e della necessità di adottare precise strategie per aumentarne e ottimizzarne i benefici. Ragionare quindi sulle relazioni reali e potenziali che legano l'attività cinematografica al territorio e indagare l'apporto che la prima può dare alle economie locali, con un accento particolare al sistema turistico. È ciò che è stato fatto, a livello nazionale e con risultati più che incoraggianti, dallo studio sul cineturismo - commissionato dalla Borsa Internazionale del Turismo - dal quale emerge che il 71% dei turisti stranieri dichiara che “la voglia di Italia” è aumentata dopo la visione di un film italiano o ambientato in Italia. Un dato che concorda pienamente con l'indagine



pilota sul Cineturismo nella Regione Marche, studio innovativo realizzato dalla Regione Marche, a cura di Marche Film Commission, secondo il quale il 68% dei turisti in visita alla regione è interessato ad escursioni alla scoperta dei luoghi del cinema. Lo studio - primo caso condotto su scala regionale - individua un profilo di potenziale cineturista ed articola costi ed offerte integrative del potenziale pacchetto. La Regione Marche è stata una delle prime regioni a credere fermamente nel connubio tra cultura cinematografica, identità regionale e turismo, tanto da rappresentare un polo di riferimento per più di 60 laureandi in materie cinematografiche e marketing del territorio, i cui atenei di riferimento hanno chiesto a Marche Film Commission - Regione Marche consulenza e disponibilità dei materiali prodotti.

Marche Film Commission lavora oggi in questa direzione, per valorizzare il territorio come sede di produzioni cinematografiche e televisive e per promuoverne le eccellenze e la variegata quantità di bellezze, ma soprattutto la loro “filmabilità”. Obiettivo quindi la riscoperta delle Marche in una prospettiva filmogenica del suo territorio che faccia emergere la consapevolezza, prima di tutto tra gli stessi marchigiani, della ricchezza del patrimonio cinematografico già esistente (filmografia marchigiana) e di quello che il territorio dimostrerà in futuro di poter attrarre e determinare (filmogenia). Puntare sul cineturismo può quindi significare credere in un'ulteriore possibilità di divulgare e promuovere l'immagine delle Marche e il suo territorio, ma anche la sua cultura, le sue tradizioni, la sua storia e le sue storie. Perché guardando un film ambientato nelle Marche venga la voglia di andare a scoprirle. Passando così finalmente dal folklore al brand.

Giancarlo Basili

Tra finzione e realtà:
il centro documentazione
scenografica a Montefiore dell'Aso

GIAMAICA BRILLI

Un senso di estrema attrazione mista a curiosità e smarrimento pervade il visitatore all'entrata del Polo Museale San Francesco a Montefiore dell'Aso. Attraversato l'ingresso che conduce al chiostro ed alzati gli occhi l'immagine di un giapponese accoglie il turista. Nulla di strano se non fosse che l'orientale con movenza curiosa fa capolino tra le arcate del chiostro francescano. Si tratta di un cartellone pubblicitario di grandi dimensioni visibile nella Shanghai Town del videogioco *Nirvana* nell'omonimo film di Gabriele Salvatores. Un confronto, antico e moderno, che contribuisce a rendere ancora più affascinante l'intero complesso. Il Polo Museale, inaugurato il 7 ottobre 2006 ed inserito nella rete interterritoriale *museipiceni.it*, nasce con l'intento di rappresentare il nucleo fondante di ogni attività di conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale diffuso sul territorio.

In questo contesto si inserisce il Centro Documentazione Scenografica Giancarlo Basili, fotografie e ricostruzioni di scenografie realizzate da Basili, concepite come un vero e proprio arredamento all'interno del complesso museale, una sorta di scenografia nella scenografia.

Il Centro di Documentazione nasce per raccogliere materiali sul cinema con l'intento di fornire il Polo museale di una struttura permanente che funga non solo da archivio sul cinema italiano, ma anche da centro di studi e ricerche, attraverso l'organizzazione di convegni, seminari, rassegne e mostre sul cinema. Il Centro diventa in questo modo il fulcro di una serie di iniziative sul cinema che coinvolgono direttamente la città di Montefiore dell'Aso.

L'incontro con il multimediale avviene già all'interno del bookshop, dove attraverso le finestre circolari della porta di una sala cinematografica, lo spettatore può affacciarsi ed immergersi per lasciarsi trasportare dalla visione di immagini proiettate in un vecchio cinema innevato. All'interno della sala è in funzione un meccanismo utilizzato dagli scenografi per creare neve finta realizzata con vecchi trucchi pre-digitali.

Il visitatore, attraverso le scenografie presenti al Polo Museale, può esplorare i trucchi ed i segreti del cinema, scoprendo i meccanismi e gli artifici della

finzione cinematografica. Arredi, costumi, oggetti, spazi ricostruiti e colori segnano l'atmosfera della storia e dei personaggi. Così sulle pareti della scala e lungo il pavimento del primo piano, in una sorta di pellicola cinematografica in divenire, si possono visionare centinaia di back stage fotografici e locandine di alcuni tra i più noti film del cinema italiano. Diverse inoltre le scenografie originali collocate all'interno del Polo Museale. Il film più rappresentato è sicuramente *Nirvana*.

Nella sala 5 *Colli* è allestito un pannello raffigurante una grande bocca che nel film si scorge dalle finestre del loft in cui vive il protagonista.

Qui è anche ricostruita la stanza in cui il protagonista del film, nel suo viaggio nella rete, riattraversando i propri ricordi, incontra il padre.

Colpiscono il visitatore il pavimento a righe bianche e nere, le porte gialle e le pareti azzurre. Un ambiente minimalista, scarno ed hi-tech che ben si sposa con il paesaggio piceno che è possibile ammirare dalla finestra collocata volutamente al centro della stanza ed alla quale conducono le



righe bianche e nere del pavimento. Un accostamento, interno-esterno, che vuole ancora una volta sottolineare il confronto tra paesaggio reale e ricostruito (elemento che ricorre spesso all'interno del Polo Museale). Una sala videoproiezioni da circa 30 posti è presente al piano terra.

Qui sono collocate le sedie restaurate del vecchio cinema parrocchiale mentre sulle pareti sono esposti i manifesti elettorali del film *Il portaborse* di Daniele Luchetti e alcune foto di scena di altri film.

Al fine di proseguire nelle varie attività ed avere una raccolta in costante aggiornamento risulta fondamentale la collaborazione con lo scenografo Giancarlo Basili, attualmente incaricato dal Governo italiano per la realizzazione del Padiglione che rappresenterà l'Italia all'*Expo di Shanghai 2010*. Dice lo scenografo in un'intervista: "Realizzo solo ciò che è essenziale, e sono convinto che il mio lavoro sia tanto più riuscito quanto meno si vede. Anzi: credo che quanto meno si vede, tanto più possa risultare "vero" agli occhi dello spettatore".

Il Centro Documentazione Scenografica non nasce come contenitore statico ma come supporto e stimolo a diverse iniziative sul cinema che l'Amministrazione Comunale, in collaborazione con diversi enti, ha ideato.

È giunto quest'anno alla sua decima edizione il *Festival Sinfonie di Cinema*, organizzato all'interno della suggestiva cornice del chiostro.

L'iniziativa nasce dal connubio tra cinema e musica e prende vita dal ricordo di quelle magiche melodie che accompagnavano dal vivo i primi film muti creando un'atmosfera unica e suggestiva per lo spettatore. Mostre, proiezioni, incontri a tema, laboratori, concerti e degustazioni, *Sinfonie di Cinema* è questo e molto altro. Più recenti ma altrettanto interessanti sono le lezioni *Economie del Cinema*, incontri con alcuni tra i più importanti protagonisti del cinema italiano sui diversi "mestieri" che gravitano intorno alla realizzazione di un film. Svariate poi le manifestazioni "satellite" che riguardano la tematica cinematografica. Ma per conoscerle è sicuramente essenziale giungere a Montefiore dell'Aso, uno dei Borghi più Belli d'Italia, e visitare il Centro Documentazione Scenografica Giancarlo Basili.

A portrait of Padre Matteo Ricci, a Chinese Jesuit missionary, depicted with a long grey beard and wearing a black cap and a dark robe with a white collar. The background is a textured blue.

PRIMO PIANO 2010 le grandi ricorrenze

3
0
/
3
1

Focus sulle celebrazioni di eventi e personaggi promosse e sostenute in via prioritaria dalla Regione Marche nel 2010: il progetto dedicato a Padre Matteo Ricci, il Centenario di Giovan Battista Pergolesi e l'anniversario della Battaglia di Castelfidardo nell'ambito dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Imparare da Matteo Ricci

Le quattro ragioni del successo

FILIPPO MIGNINI

L'undici maggio 1610 Matteo Ricci moriva a Pechino nel compianto di una decina di confratelli sparsi nelle quattro residenze allora aperte della Cina (la prima di Zhaoqing era stata chiusa), di circa duemila cristiani battezzati in quasi ventotto anni di apostolato, di centinaia di intellettuali cinesi che lo avevano conosciuto e apprezzato, di diversi ministri e alti funzionari della Corte, dello stesso imperatore. Poco dopo la sua morte, i confratelli, con l'appoggio di alti mandarini, rivolsero una supplica all'imperatore per chiedere che venisse concesso, in deroga alla legge, un terreno per la sepoltura dello straniero Li Madou. Sentito il competente Ministero, Wanli accolse la richiesta. La villa sequestrata a un eunuco condannato, fuori dalle mura della città, fu il primo cimitero dei gesuiti a Pechino. Si narra che «un eunuco si permise di interrogare il cancelliere Ye Taishan sul privilegio senza precedenti che l'imperatore stava per concedere: "Dall'antichità fino ad oggi non si è mai concesso un terreno di sepoltura ad alcuno straniero venuto da lontani Paesi; perché questo trattamento di favore unicamente per il dott. Ricci?". Il cancelliere rispose: "Dall'antichità fino ad oggi avete mai

visto un solo straniero venuto qui, che abbia avuto la virtù e la scienza del dott. Ricci? La sola traduzione degli *Elementi di Geometria*, per non parlare d'altro, gli avrebbe meritato un terreno di sepoltura"». E aggiungeva che Ricci «meritava ancor più di quello che si domandava, essendo degno perfino di un tempio e di una statua (ciò che si suol fare per chi ha ben meritato del Paese)». Il cancelliere considerava dunque Ricci lo straniero che in tutta la storia della Cina era stato un esempio insuperato di virtù e di sapere. Questi sono i due criteri sui quali egli misurava l'opera ricciana e le ragioni dei suoi meriti. Il "maestro occidentale" aveva dimostrato alla Cina in modo incontrovertibile che c'era un altro mondo, oltre al "Paese di mezzo", nel quale erano stati conseguiti livelli di virtù e di sapere almeno pari, se non in alcuni campi superiori, a quelli conosciuti dalla Cina sul finire della dinastia Ming. E questa dimostrazione vivente, benché per molti anni incredibile, aveva costretto la Cina ad aprire gli occhi su un mondo diverso, al quale, nella testimonianza resane da Ricci e dai suoi compagni, poteva guardare senza paura. Che cosa aveva dunque reso possibile

il successo dell'impresa ricciana?

1. Anzitutto una singolare convergenza e, per così dire, "casuale" o fortunata identità di sentimenti e ideali condivisi da un piccolo numero di intellettuali occidentali giunti in Cina sotto le insegne della Compagnia di Gesù e nello spirito di Ignazio di Loyola, e da un numero certamente maggiore di intellettuali cinesi discepoli di Confucio. Il terreno sul quale essi si incontrarono, si riconobbero e strinsero una feconda e durevole amicizia fu quello della condivisa convinzione che la vita umana è virtuosa e felice soltanto quando essa è vissuta obbedendo a un ordine universale e avendo di mira il bene comune. Ricci aveva appreso da Aristotele e dal suo interprete Tommaso d'Aquino che la vita felice è possibile soltanto nel quadro di una comunità umana capace di perseguire il bene comune. E da Ignazio era stato educato a guardare l'umanità come una sola nazione, senza curare differenze di razza, di lingua o di costumi, nel nome della sola paternità e dell'unica provvidenza di Dio. La "carità universale verso tutte le nazioni", che Ignazio prescriveva di coltivare nella Compagnia, rispondeva dunque a un principio universale di ordine e di giustizia identificato nella



concezione giudaico-cristiana di un unico Dio creatore, provvidente, giudice e salvatore. Nei classici confuciani e nella pratica di vita di molti letterati cinesi Ricci trovò, pur con grandi differenze, la stessa fondazione universale della virtù e della vita felice, che si rendono possibili soltanto se attuate secondo l'ordine della Natura e le regole del Cielo. Divergenti sono le concezioni dei principi universali che rendono possibili la virtù e la sua espressione suprema, ossia la carità intesa come cura di sé e del prossimo; ma identica è l'idea che tale cura, benevolenza o generosità non sia legittima se non in quanto venga praticata alla luce di una regola e in vista di un ordine universale, non per inclinazioni, simpatie e interessi individuali. Fu questa sostanziale convergenza di sapienza, fondata sulla ragione, elaborata dall'Occidente classico pagano, dal cristianesimo ignaziano e dalla civiltà confuciana, la prima ragione del successo di quell'incontro unico nella storia dell'umanità.

2. La seconda causa del successo di quell'impresa fu l'adozione del cosiddetto metodo dell'adattamento, che non fu inventato né da Ricci né da Valignano, perché prescritto espressamente nelle Costituzioni di Ignazio e ispirato all'antico precetto paolino del farsi greco con i greci e romano con i romani. Ricci seppe interpretare quel precetto e metterlo in pratica in modo sublime, grazie all'innata prudenza, a una forza fisica e psicologica straordinarie, e al motore della carità. Si sbaglierebbe, tuttavia, ritenendo

che l'adattamento, unica via possibile per la comunicazione nelle circostanze storiche date, fosse accondiscendenza debole e passiva, puro "trasformismo", opportunistica rinuncia a una qualsiasi propria identità.

3. Furono invece la fedeltà alla propria essenziale identità, un sentimento chiarissimo dell'importanza epocale della missione che stava compiendo, un'idea di sé e della propria opera tale da portarlo a rimproverare Dio stesso nel famoso sogno sul lago Poyang, le ragioni del successo di Ricci, altrettanto se non ancora più importanti di quelle legate al semplice adattamento. Senza la reale potenza della sua straordinaria personalità e della formazione ricevuta, non ci sarebbe stata impresa di Cina.

4. Dobbiamo infine accennare a un aspetto ugualmente decisivo, ossia alla capacità che Ricci ha avuto, sia per doti personali sia per la formazione acquisita, di avviare con la Cina un positivo e radicale confronto di eccellenze. È su questo piano, non meno importante oggi di ieri, che si è giocata, effettivamente, la partita dell'incontro con la Cina. Dinanzi a una civiltà che si considerava unica nel mondo a fronte di un numero imprecisato di paesi barbari, e realmente capace di competere con la civiltà europea su tutti i piani, Ricci comprese che l'esito dell'incontro sarebbe stato quello che un effettivo confronto di eccellenze avrebbe prodotto. Vide la sfida che gli si offriva, comprese che egli si doveva sottoporre, insieme alla civiltà che rappresentava, all'esame dell'unica

altra, complessa e più antica civiltà del mondo in quel momento storico. Si sottopose alla prova sui due piani del sapere e della vita morale, la superò con la sua persona e pose le basi per un proficuo e rispettoso confronto, o addirittura dialogo, tra la Cina e l'Occidente. Purtroppo quest'ultimo non fu all'altezza del pioniere e la porta che egli aveva aperto si chiuse pesantemente un secolo dopo la sua morte.



Biografia di Padre Matteo Ricci

34

1552 Il 6 ottobre nasce a Macerata.

1561-68 Studia nel collegio dei Gesuiti a Macerata.

1568 Viene inviato dal padre a Roma a studiare diritto.

1571 Interrompe gli studi ed entra nel noviziato della Compagnia di Gesù.

1572-77 Emette i primi voti; trascorre alcuni mesi in un collegio in Toscana (forse Firenze), quindi acquisisce una preparazione umanistica e scientifica al Collegio Romano.

1577 Destinato alle missioni d'Oriente, si reca a Lisbona, dal cui porto ogni primavera partono navi per l'India. Attende sei mesi nel collegio di Coimbra, iniziando forse a studiare teologia.

1578 Salpa il 24 marzo da Lisbona e giunge il 13 settembre a Goa.

1579-82 Compie gli studi teologici; insegna lettere classiche ai ragazzi dei collegi di Goa e Cochim; viene ordinato sacerdote (1580); riceve l'ordine di recarsi a Macao per aiutare il p. Ruggeri nel tentativo di entrare in Cina.

Il 7 agosto 1582 giunge a Macao.

1583 In settembre entra in Cina con Ruggeri e fonda con lui la prima residenza di Zhaoqing.

1584 Pubblica il primo Mappamondo cinese. Collabora con Ruggeri alla prima stesura in cinese del *Catechismo*.

1588 Dopo alcuni tentativi falliti di aprire nuove residenze, Ruggeri è inviato a Roma per sollecitare un'ambasciata dal Papa presso l'imperatore della Cina. Ricci rimane a Zhaoqing con il p. De Almeida.

1589 Il nuovo viceré del Guangdong espelle i missionari da Zhaoqing. Dopo varie trattative, Ricci ottiene di essere inviato a Shaozhou, dove fonda la seconda residenza.

1592 La residenza di Shaozhou è assalita da ladri. Ricci si sloga un piede permanentemente.

1593 Inizia a scrivere il *Catechismo* in cinese.

1594 Primo tentativo di raggiungere Pechino al seguito di un generale destinato in Corea. Giunto a Nanchino, deve tornare indietro.

1595 Si ferma a Nanchang, dove fonda la terza residenza e pubblica la prima opera in cinese: il *Trattato sull'amicizia*.

1597 È nominato superiore della missione cinese.

1598 Al seguito del ministro dei riti Wang Chung Ming raggiunge Pechino, che decide tuttavia di lasciare a causa della guerra di Corea.

1599 Si stabilisce a Nanchino e vi fonda la quarta residenza missionaria.

1600 In maggio parte di nuovo per Pechino, ma è arrestato sul cammino dal potente eunuco Ma Tang, che lo trattiene nella fortezza di Tientsin fino al gennaio 1601.

1601 24 gennaio: in forza di un decreto imperiale, viene accolto nella Città Proibita come ambasciatore d'Europa. Vivrà a Pechino fino alla morte sostenuto dall'imperatore e a spese del pubblico erario.

1602 Ristampa in terza edizione il Mappamondo cinese.

1603 Stampa il *Catechismo* o *Vera Spiegazione del Signore del Cielo*.

1605 Pubblica il *Sommario della dottrina cristiana* e le *Venticinque sentenze morali*.

1607 Pubblica la traduzione dei primi sei libri della *Geometria di Euclide*, in collaborazione con l'amico Xu Guangqi.

1608 Stampa i *Dieci paradossi* o *Dieci capitoli di un uomo strano*; nello stesso anno inizia la redazione della sua opera storica, *Della Entrata della Compagnia di Gesù e Christianità nella Cina*.

1610 11 maggio: muore a Pechino dopo una breve malattia. L'imperatore, per la prima volta nella storia della Cina, concede un terreno per la sepoltura di uno straniero.



Il genio di Jesi Giovanni Battista Pergolesi

VINCENZO DE VIVO

Trecento anni sono davvero tanti per un compositore che sembra nostro contemporaneo: Giovanni Battista Pergolesi irrompe nella nostra epoca con l'autenticità di sentimenti senza tempo, attraverso soluzioni armoniche di sconcertante modernità, col fascino di una melodia mediterranea che sembra partecipe dello stesso DNA dell'ascoltatore. Che Pergolesi fosse diverso dagli altri musicisti del XVIII secolo lo capirono subito i suoi contemporanei, a partire dai francesi, folgorati da *La serva padrona*, rappresentata sulle scene parigine quando il compositore aveva già concluso l'arco della sua breve vita: "è stato il Raffaello della musica italiana" diceva d'Alembert, l'autore dell'*Enciclopedia*. "È un genio superiore" affermava nel secolo successivo Richard Wagner "e lo Stabat è un capolavoro". Negli stessi anni, esule, Mazzini avvertiva che lo Stabat Mater era una specie di musica riservata: "musica prodigiosamente bella che io vorrei sentire nuovamente, ma da solo, in una camera, di notte, all'oscuro, cantato in una camera vicina."

Nei primi anni del Novecento, Igor Stravinskij, che per il suo *Pulcinella* stava rivisitando musiche autentiche e false del compositore jesino, confessava di provare nei confronti di Pergolesi "un'inclinazione e una tenerezza particolari". Nel 1942 Massimo Bontempelli scriveva: "Vent'anni più tardi nacque Mozart, e parve modellato sulla trama di vita e d'opera di Pergolesi. Riprende la strada di lui, proseguendola di parecchi passi più in là. Muore subito dopo essere riuscito a condurre l'uomo a origliare alla porta del paese ove non si entra che angeli. Ma il cammino per cui si arriva a quella porta, cammino dalla tenerezza e dal gioco al principio della luce, cammino sorridente e un poco distratto, glielo aveva additato Giovanni Battista Pergolesi."

A noi, agli albori del XXI secolo, è dato riscoprire l'opera del compositore attraverso l'edizione critica dei suoi lavori, il suono degli strumenti originali, il fraseggio, l'articolazione, l'ornamentazione delle esecuzioni settecentesche. L'occasione è magnifica: Jesi festeggia il suo concittadino con tre edizioni del Festival, segnando le date di nascita e di morte con eventi che animano la città. Sei opere, due oratori, la musica sacra, la musica vocale profana, la musica strumentale vengono offerte da complessi di grande prestigio, con

interpreti che hanno una particolare familiarità col compositore. Accade a Jesi ciò che avvenne a Salisburgo per Mozart, nel 2006. Il primo appuntamento del 2010 è stato al Teatro Pergolesi di Jesi il 4 gennaio per festeggiare il giorno della nascita di Pergolesi. In programma musiche sacre di Pergolesi e Francesco Durante affidate al complesso Dolce & Tempesta, ensemble diretto da Stefano Demicheli, e il Coro Costanzo Porta (direttore Antonio Greco); due soliste d'eccezione hanno completato il cast della serata: il soprano Maria Grazia Schiavo e il contralto Sonia Prina. Il 16 marzo nella Cattedrale di San Settimio, a Jesi, nel giorno che ha segnato la scomparsa del musicista nel 1736, Fabio Bonizzoni ha diretto *La Risonanza* nel celebre *Stabat Mater* e altre musiche sacre. Tre edizioni del *X Festival Pergolesi Spontini* ospiteranno le sei opere teatrali. Dal 4 al 13 giugno 2010 la città di Jesi ospiterà il *Pergolesi Festival di Primavera*. Si succederanno orchestre e direttori italiani di fama internazionale: Ottavio Dantone dirige l'Accademia Bizantina al Teatro Studio Moriconi di Jesi ne *Il Flaminio*

il 4 e 6 giugno (regia di Michal Znaniecki) e al Teatro Pergolesi *l'Adriano in Siria* con gli intermezzi *Livietta* e *Tracollo* il 10 e 12 giugno (regia di Ignacio Garcia); al Teatro-Studio Moriconi il 13 giugno *l'Europa Galante* è diretta da Fabio Biondi nell'*Oratorio La Fenice sul rogo*, ovvero la morte di S. Giuseppe.

La seconda parte del X Festival, in programma dal 3 al 25 settembre 2010 a Jesi e in altre località in provincia di Ancona, presenta un nuovo allestimento de *Lo frate 'nnamorato* (3 e 5 settembre) con la regia di Willy Landin al Teatro Pergolesi e *L'Olimpiade* con la regia di Italo Nunziata (Teatro Moriconi, 10 e 12 settembre), entrambi diretti da Ottavio Dantone alla guida dell'Accademia Bizantina. Il 9 settembre il *Bach Consort Wien* diretto da Ruben Dubrovski eseguirà musiche di Pergolesi e Bach (soprano Eleonora Buratto, mezzosoprano Michaela Selinger), l'11 settembre è la volta del dramma sacro *Li prodigi della divina grazia nella conversione e morte di San Guglielmo Duca d'Aquitania* con un altro complesso da camera francese molto apprezzato nel repertorio di musica barocca, Les Talens Lyriques diretti da Christophe Rousset. Tra gli appuntamenti in cartellone, il 4 settembre il tradizionale concerto d'organo a Maiolati Spontini, il 17 settembre al Teatro La Fortuna di Monte San Vito il Concerto con l'Orchestra della Scuola di Formazione del Progetto Sipario, il 18 e 19 settembre al Teatro Comu-

nale di Montecarotto *La Servante Maîtresse* in collaborazione con La Scuola dell'Opera Italiana di Bologna.

Grande attesa il 25 settembre per il ritorno di Claudio Abbado e l'Orchestra Mozart al Teatro Pergolesi in un programma di musiche pergolesiane tra cui il più noto capolavoro del compositore jesino, lo *Stabat Mater*.

Il *Pergolesi Festival d'Inverno* sarà ospitato nell'ambito della *43ª Stagione Lirica di Tradizione* del Teatro Pergolesi di Jesi: il 17 e 19 dicembre 2010 è prevista la messa in scena de *Il prigionier superbo* con gli intermezzi *La serva padrona* con la direzione di Corrado Rovaris alla guida dell'Accademia Barocca de I Virtuosi Italiani e con la regia di Henning Brockhaus; il 18 dicembre un Concerto con la Musica strumentale di Pergolesi eseguite da Alberto Martini violino solista e dall'Accademia Barocca de I Virtuosi Italiani diretti da Corrado Rovaris; il 22 dicembre un Concerto con le Cantate di Pergolesi eseguite dal soprano Roberta Invernizzi e dall'ensemble *Il Giardino Armonico* diretto da Giovanni Antonini; infine, il 14 e 16 gennaio 2011, *La Salustia*, con Antonio Florio che dirige l'Orchestra della Pietà de' Turchini e la regia di Jean-Paul Scarpitta. Il 15 gennaio, l'Orchestra della Pietà de' Turchini diretta da Florio eseguirà il *Concerto Vero e falso Pergolesi*.




300
anni
GIOVANNI
BATTISTA
PERGOLESI
 1710 JESI 2010

36

Verso l'Unità d'Italia

150 anni dalla battaglia di Castelfidardo

GILBERTO PICCININI

Da Castelfidardo, un piccolo e sconosciuto centro abitato delle colline marchigiane dalla spiccata vocazione agricola, arrivò il 18 settembre 1860 il grande segnale a tutta Europa che la penisola italiana si era unita dal nord al sud sotto un'unica bandiera tricolore. L'invasione dello stato pontificio da parte dell'esercito piemontese, iniziata l'11 settembre, interessò l'Umbria e le Marche. Tra i tanti scontri quello più significativo avvenne a Castelfidardo, il centro abitato più vicino alla fase conclusiva della battaglia. Ma quell'evento che determinò i nuovi confini dello stato piemontese, poi diventato stato italiano, interessò una vasta area compresa tra i territori di otto comuni: Castelfidardo, Osimo, Loreto, Recanati, Porto Recanati, Numana, Sirolo e Camerano. L'esercito piemontese guidato dal Gen. Enrico Cialdini, durante un combattimento di poche ore, sconfisse quello pontificio del Gen. Cristoforo De Lamoricière. Anche se la fase finale della campagna d'invasione si concluse il 29 settembre 1860 con la conquista di Ancona, grazie all'esito della battaglia di Castelfidardo, furono determinati i nuovi scenari militari, politici e religiosi dello stato pontificio, per l'unità d'Italia e per l'Europa.

Con la perdita dei territori dell'Umbria e delle Marche, il Papa vedeva ridotto il potere temporale alla sola Regione del Lazio e a Roma (uniti all'Italia il 20 settembre del 1870). Per la Chiesa cattolica iniziava una nuova era. L'esercito piemontese diventava Esercito Italiano, il popolo marchigiano prendeva coscienza che fuori dai confini dello stato pontificio c'era tanto da vedere e tanto da fare. Difatti solo dopo tre anni dallo scontro di Castelfidardo, il contadino Paolo Soprani iniziò a vendere organetti ai pellegrini in visita alla basilica di Loreto; si stava lentamente passando dalla civiltà contadina a quella artigiana ed industriale. Erano le origini del modello industriale marchigiano. Purtroppo da diversi anni la battaglia di Castelfidardo e le vicende del Risorgimento ita-





liano sembrano essere dimenticate, perfino nei programmi scolastici non se ne parla quasi più. Un velo di oblio è stato steso, e nella nostra società una mano misteriosa vuol far dimenticare l'epopea del nostro popolo che con lutti e sofferenze ha voluto il suo riscatto. Non è questa la sede per dibattere il perché di tutto ciò; se n'è parlato e se ne parlerà abbondantemente nei convegni di studio, noi vogliamo solo ricordare che i nostri padri vollero e realizzarono un popolo unito in un'Italia unita. Una nazione che, seppure con tante contraddizioni, è comunque figlia del Risorgimento.

Se nella regione ed in Italia, con il nome di Castelfidardo s'intende spesso quello di una Via, nella città della fisarmonica fin dal 1980 ogni 18 settembre il comune, Italia Nostra, la ProLoco, le scuole e le associazioni culturali e di volontariato commemorano quella battaglia con la deposizione di corone di alloro ai caduti

presso le due testimonianze risorgimentali più importanti del territorio: l'Ossario Sacario e il Monumento Nazionale delle Marche "Ai Vittoriosi di Castelfidardo", e con l'organizzazione di convegni scientifici e divulgativi. Nella nostra città è stato anche realizzato, superando numerose difficoltà, un museo dedicato alla battaglia, inserita nel contesto storico dell'epopea risorgimentale. Come numero di sale e di testimonianze presenti è l'unico museo del Risorgimento oggi presente nelle Marche.

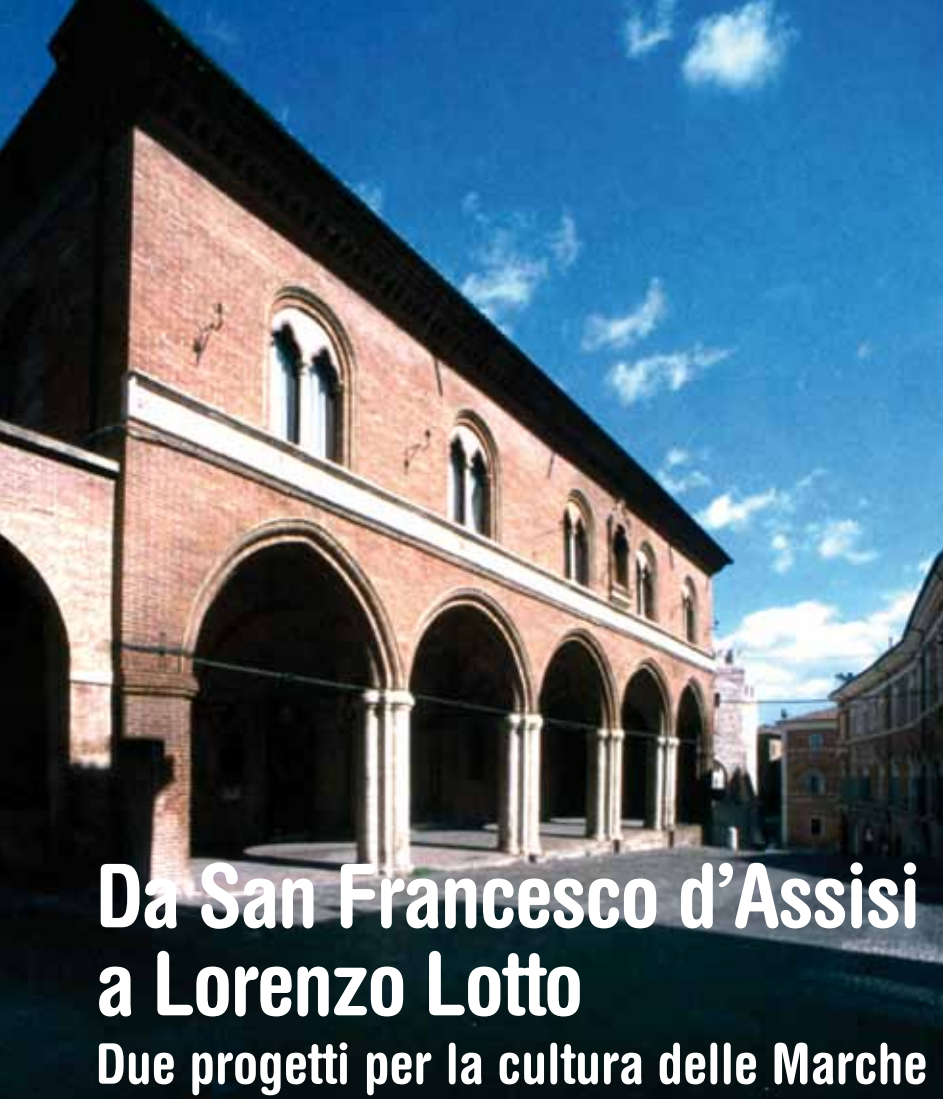
In particolare quest'anno, in cui ricorre il 150° anniversario, si svolgeranno numerose manifestazioni e come avvenne nel Centenario, anche in questa occasione è stato costituito un Comitato Nazionale per le celebrazioni. Presieduto dal sindaco di Castelfidardo Mirco Soprani, ne fanno parte la Regione Marche, le Province di Ancona e Macerata, i comuni di Castelfidardo e Loreto, la Deputazione di Storia Patria per le Marche, la

Fondazione Ferretti, le sezioni locali di Italia Nostra e dell'A.N.P.I., il Centro Studi Storici Fidardense, l'associazione Tolentino 815 e numerosi studiosi che costituiscono il comitato scientifico presieduto dal prof. Gilberto Piccinini. Il Programma delle manifestazioni prevede un convegno internazionale sul significato e i risvolti politici, militari, religiosi ed economici della battaglia di Castelfidardo, la pubblicazione di un libro didattico e divulgativo per le scuole della Regione, la ristampa dell'atlante illustrato della campagna risorgimentale d'Italia realizzato nel 1864 da Gustavo Strafforello, una rievocazione storica con divise d'epoca da parte di gruppi militari e tante altre iniziative collaterali. Il coinvolgimento delle scuole sui valori del Risorgimento e sul ruolo dei vari comuni delle Marche che hanno portato all'unità d'Italia farà da atto propedeutico alla celebrazione del 18 settembre 2010 che si terrà presso il Sacario-Ossario dei caduti.



ARGOMENTI

Dal Francescanesimo al progetto dedicato a Lorenzo Lotto, emblemi della cultura diffusa in tutto il territorio; dalla rete Teatricomuni agli strumenti fiscali per agevolare l'attività dei soggetti culturali



Da San Francesco d'Assisi a Lorenzo Lotto Due progetti per la cultura delle Marche

LUISA FERRETTI

Fra i grandi personaggi che hanno segnato la storia della nostra regione, spicca la carismatica figura spirituale di San Francesco d'Assisi, a cui le Marche, notoriamente una delle regioni più francescane d'Italia, sono tutt'oggi fortemente legate. Fu proprio nelle Marche, e precisamente nell'allora denominata "Marca d'Ancona", che San Francesco, nel 1208, compì il suo primo viaggio missionario per diffondere la sua rivoluzionaria testimonianza di fede; e, sempre nelle Marche, vennero composti i celebri *Fioretti di San Francesco*, una delle opere fondamentali della spiritualità e della letteratura italiana. In occasione dell'ottavo centenario di questo viaggio (a cui ne seguirono altri fino al 1219), gli Ordini Francescani della Regione rappresentati dalla Provincia Picena dei Frati Minori San Giacomo della Marca e la Regione Marche hanno promosso un progetto volto alla riscoperta del patrimonio artistico, spirituale e culturale sviluppatosi in questi ultimi otto secoli con l'avvento del Francescanesimo nella nostra regione. Confinante con l'Umbria (terra natale del Santo Patrono d'Italia), le Marche già nel 1282 contavano 85 conventi e 1500 frati. La presenza dei frati ha reso

possibile la committenza di splendide opere d'arte d'ispirazione religiosa, tutt'oggi conservate nei musei civici della regione, senza dimenticare l'inestimabile eredità libraria delle biblioteche di cui ogni convento francescano era dotato per la formazione degli studenti e dei predicatori. Attraverso una serie di iniziative, il progetto dedicato all'Ottavo Centenario di San Francesco nelle Marche ha inteso risalire alle origini e allo sviluppo degli insediamenti nel territorio e sondare le influenze culturali del culto di San Francesco, approfondendo la sua straordinaria eredità spirituale tramandata nei secoli.

Sono stati proposti cinque itinerari, uno per provincia, volti alla riscoperta dei luoghi (chiese, eremi, conventi) che hanno segnato il passaggio di San Francesco nelle Marche.

Il 15 ottobre 2009 è stata inaugurata a Fabriano la mostra di Paola Folicaldi *L'officina dei santi*, e sono state diffuse le pubblicazioni inerenti al tema del Francescanesimo marchigiano.

Il progetto è poi culminato nel convegno *Le origini e la loro immagine: Momenti di storia del Francescanesimo nelle Marche* svoltosi a Fabriano il 24 ottobre 2009 che ha ospitato autorevoli studiosi, i quali si sono confrontati sul tema del Francescanesimo nelle Marche.

Il convegno, che ha visto una straordinaria partecipazione di pubblico, è stato promosso dalla Regione Marche e dagli Ordini Francescani delle Marche, in collaborazione con il Comune di Fabriano, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Studi

ARGOMENTI



di Macerata e la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum. È stato inoltre attivato il sito internet www.francescanesimomarche.it dove è possibile approfondire le origini, la storia, i luoghi e gli itinerari del Francescanesimo nelle Marche. Un altro importante progetto regionale è dedicato a Lorenzo Lotto, geniale e inquieto pittore del Rinascimento. Lorenzo Lotto nacque a Venezia nel 1480, ma fu molto attivo nelle Marche, terra in cui visse a lungo e morì

intorno al 1556. La nostra regione, testimone degli anni di formazione e di maturità dell'artista, conserva nelle chiese del territorio e nei musei civici 24 splendide opere da lui realizzate nella prima metà del '500, attraverso le quali è possibile ripercorrere l'evolversi del suo straordinario percorso artistico. Per valorizzare e approfondire tale percorso, la Regione Marche, in collaborazione con l'Azienda Special PalaExpo di Roma (uno dei più prestigiosi enti che si occupano d'arte e cultura in Italia), ha deciso di finanziare con un budget di 20.000 euro le indagini diagnostiche delle opere di Lorenzo Lotto, propedeutiche alla grande mostra che sarà allestita presso le Scuderie del Quirinale a Roma nella primavera del 2011.

Le indagini diagnostiche (a cura dell'Università di Bergamo, Milano, Verona, e della Scuola Normale Superiore di Pisa) sono la micro e macrofotografia, la spettrofotometria, l'infrarosso e l'ultravioletto, che renderanno possibile una minuziosa analisi del colore e delle tecniche pittoriche utilizzate da Lorenzo Lotto, così da comprendere meglio l'influenza del suo stile nell'arte rinascimentale del '500.

Le indagini confluiranno in un volume che, insieme al catalogo ufficiale della mostra, costituirà un importante strumento di ricerca della parabola artistica di Lorenzo Lotto nelle Marche. Le foto delle opere oggetto di indagine saranno invece pubblicate nel catalogo ufficiale della mostra e verranno conservate nella Fototeca regionale specializ-

zata in beni culturali della Regione. Fra le opere oggetto delle indagini, iniziate lo scorso 20 aprile a Jesi, segnaliamo *La Pala dell'Assunta* conservata nella Chiesa di San Francesco alle Scale di Ancona (datata 1550), la *Deposizione nel sepolcro* esposta nella Pinacoteca di Jesi (1512), la grandiosa *Crocifissione* nella Chiesa di Santa Maria della Pietà in Telusiano a Monte San Giusto, in provincia di Macerata (terminata nel 1531), la toccante *Presentazione di Cristo al tempio*, sua ultima opera, sita nel Palazzo Apostolico di Loreto e datata 1555. Le altre opere sono ospitate nelle chiese e nei musei civici di Recanati, Cingoli e Mogliano. Una volta analizzate (ed eventualmente restaurate), queste opere si potranno ammirare in tutta la loro magnificenza all'interno della mostra in programma a Roma il prossimo anno. Non un semplice prestito, dunque, ma un accurato progetto di studio e di tutela di opere che hanno segnato la storia della pittura italiana e, in particolar modo, di quella marchigiana. Celebrare Lorenzo Lotto in una così pregevole esposizione, di richiamo nazionale e internazionale, rappresenta il doveroso tributo ad un grande artista e, allo stesso tempo, un'occasione speciale per dare il giusto risalto al patrimonio culturale dell'intera regione.

40/41

Teatricomuni: dalla Sibilla all'Adriatico

Un progetto di economia culturale per la nuova provincia di Fermo

ANNALINDA PASQUALI

L'incremento della domanda di qualità della vita, in cui s'inserisce la richiesta di cultura, congiuntamente all'assottigliamento delle risorse pubbliche stimola le amministrazioni locali ad affrontare problemi gestionali, finanziari e promozionali dell'offerta teatrale con nuove formule che abbiano ricadute non solo nel settore specifico, ma su tutta l'economia locale. La cultura, infatti, ha un ruolo strategico nella crescita economica oltre che in quella sociale ed è di supporto allo sviluppo territoriale.

L'inserimento della "economia della cultura" nello spettacolo dal vivo e nella valorizzazione dei teatri storici della nuova provincia di Fermo può costituire la strada futura per considerare le singole stagioni teatrali un'occasione per la specializzazione territoriale, che attragga e trattenga professionisti talentuosi e creativi, che richiami nuovo pubblico e, soprattutto, diventi impresa. In questo modo i teatri e la loro offerta potranno trasformarsi in strumenti con i quali trasmettere la percezione positiva della città a livello locale, nazionale e internazionale, utile a richiamare l'attenzione di visitatori e investitori. L'offerta culturale, infatti, è considerata da qualche tempo un'opportuni-

tà di "rigenerazione" delle città e del territorio e il progetto *Teatricomuni, dalla Sibilla all'Adriatico* intende muoversi proprio in questo senso.

L'obiettivo è mettere in rete i comuni del Fermano per avviare buone pratiche culturali, finalizzate al coordinamento intercomunale della programmazione teatrale e culturale per valorizzare l'esistente, per progettare il nuovo e per posizionare lo spettacolo dal vivo tra le strategie di costruzione e promozione dell'identità territoriale, accanto ai beni e ai servizi locali che già contraddistinguono la nuova Provincia. Sicuramente l'idea delle buone pratiche culturali non è nuova, così come non è nuova l'intenzione di promuovere lo spettacolo teatrale ai fini della rivitalizzazione economica cittadina.

Tuttavia, finora sono stati solo alcuni comuni contermini a promuoverla e non una rete alla quale, fin da subito, hanno aderito otto amministrazioni, credendo, così, di poter accrescere l'offerta teatrale locale e, soprattutto, innescare processi economicamente efficaci, per sviluppare e valorizzare i luoghi e gli spazi delle stagioni di ciascuno. Promotrici del progetto *Teatricomuni* sono le amministrazioni di Sant'Elpidio a Mare, Porto Sant'Elpidio, Porto San Giorgio, Montegranaro, Grottazzolina, Montegiorgio, Amandola, Monte Urano.

L'idea nasce a seguito dell'invito dell'Assessore alla Cultura di Sant'Elpidio a Mare agli Assessori alle Politiche Culturali di Porto Sant'Elpidio, Montegranaro, Monte Urano e Porto San Giorgio a collaborare per evitare sovrapposizioni di date per iniziative di rilevanza territoriale, tra le quali la programmazione delle stagioni teatrali. Da quel primo incontro del luglio 2008 altri ne sono seguiti con la partecipazione del direttore artistico dell'AMAT, fino all'interessamento dell'Assessore alla Cultura della neonata Provincia di Fermo, che intende estendere l'idea a tutti i quaranta comuni per coinvolgerli in un progetto di valorizzazione e promozione culturale che consentirebbe anche ai comuni più piccoli di essere vitali e di avere visibilità, presentando la ricchezza e la vivacità culturale del territorio.

Numerosi i risultati attesi dagli amministratori locali: il posizionamento significativo della neonata provincia all'interno dell'offerta culturale regionale; la creazione di un coordinamento territoriale in grado di fornire risposte, professionalità e competenze alle sempre più complesse esigenze che l'organizzazione dell'attività teatrale impone, pensando, ad esempio a corsi di formazione per



tutto il personale (macchinisti di scena, tecnici audio, elettricisti, ecc...).

È necessario, infatti, favorire la qualità tecnica dei servizi per il teatro e, nel contempo, sostenere l'occupazione specializzata; utile, è anche migliorare la qualità della produzione teatrale amatoriale locale, assai cospicua, con corsi di scrittura per la stesura del testo teatrale.

Con *Teatricomuni* si prevede anche di ottimizzare le risorse finanziarie, attraverso forme di promozione congiunta, cartacea e on-line, con la creazione di un apposito portale e l'eliminazione degli oneri di affissione nei comuni della rete per la promozione delle stagioni teatrali.

Sarà soprattutto il pubblico ad avere vantaggi dalla rete: ad esempio gli abbonati che desiderano assistere agli spettacoli programmati nei teatri della rete potranno prenotare da qualsiasi comune il loro posto e avranno uno sconto sul biglietto; s'incentiverà la partecipazione allo spettacolo dal

vivo dei giovanissimi, anche con costi ribassati del biglietto.

I benefici dell'economia della cultura teatrale sull'immagine di un territorio sono molteplici, tra questi il valore positivo della cooperazione tra comuni; la possibilità di accrescere i servizi per gli utenti; attrarre nuovi fruitori dei teatri e dei luoghi, mettendo in relazione gli spettacoli con altre eccellenze produttive, ambientali, culturali del territorio tra i quali rientrano di diritto i teatri storici; infine, ma non ultimo, avere la possibilità di influire sul tessuto culturale, favorendo l'emersione di energie trasversali a vantaggio di tutto il territorio.

L'economia della cultura applicata all'offerta teatrale è anche un'occasione per affinare le scelte politiche in materia dell'offerta dello spettacolo dal vivo, supportandole, però, con ricerche sociologiche e di mercato che tengano conto della richiesta e del soddisfacimento della risposta in un'ottica d'area vasta e non localistica.



4
2
7
4
3



Vantaggi fiscali per sostenere la cultura

1. Le sponsorizzazioni

SONIA DI CESARE

Il trattamento tributario dei costi sostenuti dalle imprese per promuovere i propri prodotti e/o la propria attività è da sempre al centro di accesi dibattiti. In tema di “spese promozionali”, la norma tributaria individua infatti due macro-categorie:

- spese di pubblicità e propaganda: sono destinate a sostenere le vendite anche indirettamente, reclamizzando i prodotti dell'azienda o il marchio o l'azienda stessa o promuovendone la conoscenza. La norma tributaria ne permette, stante la loro inerenzia alla produzione del reddito di impresa, la completa deducibilità, nell'esercizio di sostenimento ovvero in cinque periodi.
- spese di rappresentanza: possiedono anche caratteristiche di liberalità e per questa loro peculiarità sono deducibili dal reddito di impresa in base all'ammontare dei ricavi dell'impresa che le sostiene. Attualmente l'importo massimo deducibile è a scaglioni partendo dall'1,3% dei ricavi e proventi vari (ovvero volume d'affari) fino a 10 milioni di euro, allo 0,5% dei ricavi e proventi vari che vanno

dai 10 milioni fino ai 50 milioni di euro e lo 0,1% dei ricavi e proventi vari superiori ai 50 milioni di euro.

La sponsorizzazione si configura come un contratto a prestazioni corrispettive nel quale lo “sponsorizzato” si impegna, dietro pagamento di un corrispettivo, ad associare, nel corso di manifestazioni sportive, artistiche, culturali o scientifiche, il nome dello sponsor al proprio.

Essendo quindi la finalità propria della sponsorizzazione quella non di una liberalità ma quella di trarre benefici a favore della propria attività di vendita o della propria immagine aziendale, essa andrebbe di regola inquadrata tra le spese di pubblicità e propaganda, essendo normalmente esclusa la componente liberale.

Condizione necessaria per usufruire della detrazione dal reddito di impresa è il reperimento, da parte dello sponsor, di un'adeguata documentazione che certifichi l'inerenzia e l'effettivo sostenimento della spesa. Quindi, nel caso in cui l'associazione (o l'ente sponsorizzato in gene-

re) abbia una propria partita IVA, emetterà fattura allo sponsor con evidenziazione dell'IVA. Nel caso in cui l'ente sponsorizzato invece non avesse partita IVA (evenienza possibile in quanto l'ente non commerciale che in via del tutto occasionale svolge un'attività commerciale - quale si configura l'attività di sponsorizzazione - può continuare ad avere il solo codice fiscale), lo sponsor può sostenere direttamente (facendosi intestare il documento di spesa - fattura) il costo (o parte di esso) relativo alla spesa promozionale (tipografia per stampa di manifesti, volantini ecc. relativi alla manifestazione ecc.) oppure può richiedere all'ente sponsorizzato il rilascio di una ricevuta - nota di debito ex art. 4 DPR 633/72. Una particolarità da segnalare riguarda le associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dalle federazioni sportive nazionali o da enti di promozione sportiva: per il soggetto erogante la sponsorizzazione costituisce sempre e comunque una spesa di pubblicità purché di importo annuo non superiore a 200.000 euro.

4
4
4
5



ARGOMENTI

2. Vantaggi fiscali con effetti collaterali indesiderati: le scuole di danza

ANTONIO CIOFFI

Mai come in questi anni, le scuole di danza vivono una profonda crisi d'identità. Da quando il CONI ha incluso nelle discipline sportive anche la danza, partendo dai balli standard e di sala per arrivare alla danza moderna e a quella classica, dicendo agli Enti nazionali di promozione sportiva dilettantistica “andate e moltiplicatevi”, si è verificato un fenomeno di migrazione di massa da parte delle scuole dal settore cultura a quello dello sport.

La causa del fenomeno è semplice ed è circa la stessa che sta alla base di tutti i flussi migratori, compresi quelli ben più complessi e tragici che riguardano gli spostamenti di popolazioni ed etnie dai paesi del sud del mondo verso l'Europa, ossia: abbandonare una situazione di crisi e di sofferenza per una più vantaggiosa nella quale vivere ed avere un futuro migliore. Per le scuole di danza, che fino a ieri erano associazioni culturali senza scopo di lucro, si è verificato lo stesso fenomeno ed oggi, abbandonato il vecchio status,

hanno abbracciato quello sportivo per poter usufruire di quei vantaggi fiscali che offrono gli Enti di promozione riconosciuti dal CONI. Questo ha provocato un macro risultato con segno positivo, ma anche una serie di effetti collaterali indesiderati che, tutto sommato, non hanno portato ad una svolta felice, ma hanno avvilito il settore, creato confusione e provocato una generale crisi d'identità. Il dato positivo è stato quello di poter abbattere di circa il 20% gli oneri gestionali derivanti dalla defiscalizzazione dei contributi sui compensi versati ai collaboratori, fino ad un tetto di 7.500 euro ciascuno. Questa è stata l'esca che ha attratto migliaia di scuole in tutta Italia; esca appetibile, invero, se immaginiamo che una scuola di medie proporzioni impiega circa dieci collaboratori, che significa esenzione di contributi su compensi fino a euro 75.000. Inoltre, se aggiungiamo il risparmio derivante da polizze assicurative disponibili a condizioni molto competitive, poiché stipulate su scala nazionale, ci

accorgiamo che i vantaggi non sono pochi. Ma se analizziamo gli effetti collaterali indesiderati, ci troviamo in realtà davanti ad una lunga lista di punti negativi che vanno dall'uso improprio di terminologie fino ad un'insana forzatura dei concetti chiave sui quali è basata l'arte della danza, che non potrà mai essere ridotta a semplice attività motoria e tanto meno far suo il concetto di agonismo, insito nell'attività sportiva.

L'Associazione Marchigiana Scuole di Danza è impegnata, in quanto membro del direttivo nazionale AIDAF in seno a Federdanza-AGIS, a scrivere nuove norme per una regolamentazione del settore, che va dal riconoscimento dei titoli formativi alle norme riferite all'idoneità delle strutture, e si sta battendo perché le stesse agevolazioni attualmente applicate allo sport possano essere estese a tutte le scuole di danza iscritte in un Registro nazionale tenuto dal MIBAC, per permettere il ritorno del settore alla sua originaria e naturale area di appartenenza, cioè alla cultura.



Nella storia della cultura musicale europea l'organo, a differenza di tutti gli altri strumenti musicali, parla un proprio linguaggio che si identifica di volta in volta, oltre che con il paese di appartenenza, anche con ambiti e realtà culturali di carattere regionale. Le Marche sono anche tra le regioni più ricche di organi storici, circa 750 compresi tra la seconda metà del XVI sec. e l'inizio del XX, con prevalenza di opere sette-ottocentesche.

Il restauro dell'organo di Pietro Nacchini della basilica della Misericordia di Sant'Elpidio a Mare, compiuto nel 1974, può essere considerato, per la nostra Regione, il primo significativo atto di interesse verso il recupero filologico dell'organo storico inteso quale Bene culturale. Tale azione, seguita in quegli anni da molti altri interventi mirati - e, soprattutto, la meritoria azione di catalogazione del patrimonio

organario su base regionale promossa nel 1982 dal Centro Beni Culturali della Regione Marche - si è rivelata fondamentale veicolo per la diffusione di una moderna cultura organistica in Italia e nella nostra Regione, al pari di quanto, proprio in quegli anni accadeva nel nord Europa e, progressivamente, negli altri Paesi europei. Pertanto, analogamente a quanto accade per la valorizzazione delle opere d'arte in così alto numero diffuse su tutto il territorio marchigiano, si è cercato di dare voce e visibilità agli strumenti recuperati (nella quasi totalità dei casi con il contributo di fondi regionali) anche attraverso la realizzazione di vari Festival organistici. Il panorama attuale vede, ben distribuiti sull'intero territorio regionale, diversi rinomati Festival, alcuni di trentennale storia, altri di più recente istituzione. Alcuni di questi, tra le realtà più importanti

oggi operanti nelle cinque nostre Province, sono ora riuniti nel progetto di rete denominato *March&organi*, network organistico marchigiano che si prefigge di consolidare e sviluppare le esperienze finora intraprese, operando in una rete di ambito regionale, in favore della realizzazione di azioni che possano arricchire l'offerta culturale e contribuire così alla promozione e allo scambio della cultura organaria ed organistica in ambito regionale, nazionale ed internazionale.

Le associazioni che aderiscono al network sono: il Laboratorio Armonico di Fano, promotore del *Festival Castelli d'aria*; l'Associazione Organistica Vallesina di Staffolo, con il *Festival Suoni dal Passato*; l'Associazione Organi, Arti e Borghi di Camerino, con il *Festival Terra d'Organi Antichi*; l'Accademia Organistica Elpidiense di S. Elpidio a Mare, con i *Festival*



Fermano in musica e *Le Notti del Barocco*; gli Amici della Musica "Guido Michelli" di Ancona con la rassegna *Alla scoperta dell'Arte organaria nelle Marche*; l'Associazione Organistica Picena di Grottammare, con il *Festival Riviera delle palme*. Lo scorso anno è stato presentato all'Assessorato Regionale alle Attività Culturali il piano delle finalità del nostro network che possono essere riassunte nei seguenti punti: la realizzazione di un car-

tellone unico regionale degli eventi musicali svolti sugli organi storici e loro valorizzazione; l'organizzazione di un qualificato *Festival organistico marchigiano itinerante*, di particolare valenza artistica; la pubblicizzazione e la divulgazione di tutte le iniziative programmate attraverso i più efficaci mezzi di comunicazione e, soprattutto, la realizzazione di un sito internet dedicato; la pubblicazione di quaderni, atti e studi di carattere organario

riguardante città e province marchigiane; la coproduzione ed il gemellaggio di eventi musicali anche con realtà affini extra-regionali ed estere; la realizzazione di una collana di Cd registrati su strumenti storici marchigiani di particolare rilievo.

Nel 2009 *March&organi* ha potuto dunque beneficiare di un iniziale contributo regionale che ha consentito di realizzare un portale internet dedicato al mondo organistico marchigiano, già attivo all'indirizzo: www.marche-organi.org. Inoltre, grazie anche alla collaborazione con l'Associazione Le Cento Città (partner anche del network), che ha voluto cogliere il valore di questa innovativa proposta, negli ultimi giorni dello scorso dicembre è stata realizzata la prima edizione del *Festival Organistico Marchigiano*, che ha proposto nelle cinque Province altrettanti concerti realizzati su alcuni tra i più significativi strumenti restaurati: ad Ascoli Piceno (con il concerto di Giovannimaria Perrucci), Fermo (Giovanna Franzoni), Jesi (Luca Scandali), Pesaro (Maurizio Maffezzoli) e Tolentino (Gianluigi Spaziani). Dunque non solo attività organistica, *March&organi* si propone quale sintesi di un progetto di valorizzazione musicale e, insieme, culturale e turistica, per riscoprire, attraverso la sterminata letteratura d'organo (che annovera peraltro anche importanti compositori marchigiani del calibro di G. Cavazzoni, V. Pellegrini, L. Battiferri, G. B. Pergolesi, A. Basili, G. Morandi, L. Vecchiotti) anche il pregio artistico degli strumenti, delle chiese che li ospitano, come pure il valore attrattivo delle tante località marchigiane e della loro tipicità.

MARCHE CULTURA

n. 3/2010 - Anno III

Supplemento al n.1-5 2010 di "Regione Marche"

Contiene I. R.

Direttore responsabile

Renzo Pincini

Redazione

Via Gentile da Fabriano 9 Ancona

+39 071 806 2316 - 2127

MARCHE CULTURA è stato coordinato

dal Servizio Internazionalizzazione

Cultura Turismo e Commercio

Coordinamento

Paola Marchegiani e Marta Paraventi

Hanno collaborato

Ivana Jachetti, Anna Olivucci

Sofia Cecchetti, Daisy De Nardis

Silvia Mozzoni, Stefano Corinaldesi

Progetto grafico e impaginazione

Francesca Di Giorgio

Lirici Greci

www.liricigreci.it

Chiuso in redazione nel mese

di giugno 2010 e stampato presso

Anibaldi Grafiche, Ancona

www.anibaldi.it

Copie riviste 5000

stampata su carta Gardamatt da gr² 250 e 150

Poste Italiane SPA

Spedizione in abbonamento postale 70%

D.C.B. - Ancona Economy

Registrato nel Tribunale di Ancona

n. 23 del 27/11/1974

In copertina e retro copertina

DUSTIN HOFFMAN - backstage del video "Marche. Le scoprirai all'infinito"

GIACOMO LEOPARDI, *L'infinito*, 1819, secondo manoscritto autografo

Visso (Mc) - Museo dei Manoscritti Leopardiani

Fotografie

Archivio fotografico Regione Marche - Servizio Internazionalizzazione

Cultura Turismo e Commercio, Paolo Zitti

Umberto Montiroli, Roberto dell'Orso, Polucci Michele

MARCHE CULTURA

è scaricabile in formato pdf da

www.cultura.marche.it

Per richiedere la copia cartacea inviare una mail a

rivistamarchecultura@regione.marche.it

La riproduzione totale o parziale di testi,

foto e lay-out è vietata con qualsiasi mezzo.

Si resta a disposizione per l'assolvimento di eventuali obblighi

relativi a diritti d'autore

Sitografia

Marche Film Commission - www.marchefilmcommission.info

"Marche. Le scoprirai all'infinito" - www.turismo.marche.it

Mediateca delle Marche - www.mediateca.marche.it

Portale Marche Cinema - marchecinema.cultura.marche.it

Agis Marche - www.agiscinema.it

Giometti Cinema - www.giometticinema.com

Centro G. Basili - www.museipiceni.it

Marche Eventi - www.cultura.marche.it

Progetto Padre Matteo Ricci - www.padrematteoricci.it

Centenario G.B. Pergolesi - www.fondazionepergolesispontini.com

Battaglia di Castelfidardo - www.comune.castelfidardo.an.it

Progetto Francescanesimo - www.francescanesimomarche.it

March&Organi - www.marcheorgani.org

Contributi

Pietro Marcolini, Anna Olivucci, Ivana Jachetti, Silvia Cuppini

Chiara Giacobelli, David Murolo, Sofia Cecchetti, Lorella Bonamano

Luca Guazzati, Raffaella Cesaretti, Giamaica Brilli, Filippo Mignini

Vincenzo de Vivo, Gilberto Piccinini, Luisa Ferretti, Annalinda Pasquali

Sonia di Cesare, Antonio Cioffi, Giovannimaria Perrucci